

L'ANALISI

IL «MATTONE» COMMERCIALE È UNA GARANZIA

Sia in Liguria sia in Piemonte il mercato immobiliare con domanda più forte è quello relativo agli spazi per la logistica. E i negozi tengono prezzi alti anche quando c'è molta più offerta

FORSE COLPITO DA NATANTE

Delfino morto in porto a Imperia



Un delfino è stato trovato morto ieri nel porto di Imperia. Si tratta di un esemplare di stenella striata, di circa un metro e trenta di lunghezza. Allertati dalla capitaneria di porto, sul posto sono intervenuti Asl e i veterinari dell'istituto Zooprofilattico sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta e i ricercatori dell'associazione Delfini del ponente. A un primo esame esterno della carcassa, la morte potrebbe essere riconducibile a un trauma, ma i risultati definitivi si avranno dopo la necropsia che sarà effettuata lunedì prossimo. Sono stati trovati dei segni che potrebbero essere compatibili con le eliche di una barca, ma al momento è impossibile stabilire, se l'eventuale collisione sia avvenuta prima o dopo la morte

■ Torino è appena uscito dal picco di offerta di spazi commerciali per negozi, a Genova il record di spazi disponibili è stato raggiunto nel 2022. Eppure i costi di affitto e i valori di vendita non sono mai scesi. In entrambe le regioni c'è poi molta «fame» di immobili da

destinare al settore della logistica. Trend differenti invece per il «matton» ad uso abitativo. A Genova i prezzi sono scesi ancora, a Torino al contrario si registra una ripresa.

Pistacchi a pagina 12

TUTELA DEI MINORI

Da UniTo un'app per segnalare gli episodi di violenza



■ La tutela dei minori passa anche dalla tecnologia. Ora, infatti, i ragazzi e le ragazze piemontesi hanno a disposizione la nuova app «Digi - CORE», uno strumento agile e immediato per segnalare al Garante per l'infanzia e l'adolescenza gli episodi di violazione dei loro diritti. L'applicazione, già disponibile in tutti i principali store, è frutto del progetto «Children Digi - CORE», finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito della call su «capacity-building in the area of rights of the child» del programma Rec.

Bonsi a pagina 3

Editoriale

Giovanni Giolitti Come nacque e pensò uno statista

di Aldo A. Mola

■ Oggi tanti rimpiangono i «partiti». Si dimentica che in principio vi era lo Stato, la monarchia costituzionale, che si valeva di una dirigenza sin dall'infanzia formata all'idea di operare per l'Italia: diplomatici, militari, docenti, scienziati, artisti, ecclesiastici soccorrevoli e una miriade di funzionari e impiegati pubblici di condizioni modeste ma fieri della propria missione civile. Il piemontese Giovanni Giolitti ne è un esempio illustre. Memore del proprio lungo «apprendistato», quando fu al governo rispettò sempre i talenti dei Travèr, ai quali non venne mai né chiesta né imposta una «tesera» ma solo la fedeltà al servizio dello Stato. Merita di essere meglio conosciuto. (...)

segue a pagina 7

COLD CASE

Una testimone riapre il «delitto del trapano»

Pistacchi a pagina 13

LA RICERCATRICE AIRC

«Ecco come mettere i tumori a digiuno»

Bottino a pagina 11

COSTA AZZURRA

Tutte le strade del Rallye portano a Monte-Carlo

Servizio a pagina 15

TRAUMA ALLE VERTEBRE CERVICALI

Lanciano bici dai Murazzi: studente in Rianimazione

■ Una bicicletta a noleggio scagliata da ignoti dalla passeggiata soprastante i murazzi ha colpito un giovane studente fuorisede palermitano, causandogli un grave trauma alle vertebre cervicali. L'episodio è avvenuto in tarda notte, fuori dal locale The Beach, e ha reso necessario l'intervento immediato dell'ambulanza che ha trasportato d'urgenza il ragazzo di ventitré anni all'ospedale Cto di Torino. Operato per la stabilizzazione delle lesioni, ora si trova intubato nel Reparto di Rianimazione.

Su quanto accaduto stanno indagando i Carabinieri ed attualmente non è chiaro se il gesto fosse mirato.



TORINO

Torna l'ipotesi Olimpiadi invernali

Servizio a pagina 4



CUNEO

A Mondovì torna il carnevale

Servizio a pagina 9

«NON SIANO FONTE DI DISTURBO»

Il vescovo di Savona-Noli dà l'orario alle campane

■ Le campane «non siano fonte di disturbo alla popolazione», dice il vescovo della diocesi Savona-Noli, Calogero Marino, che ha emanato un decreto con nuove regole. Dovranno suonare per 90 secondi, al massimo due minuti e con una intensità «che non sia fonte di disturbo». «I rintocchi sono consentiti solo per indicare le celebrazioni liturgiche e le altre manifestazioni di preghiera e pietà popolare e richiamare al mattino, a mezzogiorno e alla sera il saluto a Maria. Altri utilizzi potranno essere richiesti e consentiti in via eccezionale da parte dell'ordinario del luogo». Ecco dunque il nuovo programma settimanale: nei giorni feriali rintocchi autorizzati dalle 7.30 alle 21 e nei festivi dalle 9 alle 21 con eccezioni quali la Veglia di Pasqua e la Notte di Natale. Regole che varranno anche per l'intensità che «deve essere regolata in modo tale che, con attenzione al contesto in cui l'edificio di culto è inserito, le campane mantengano la funzione di segno (siano quindi percepibili da parte dei fedeli) ma non siano fonte di disturbo».

ECONOMIA

Il rilancio del Piemonte passa dalle sue montagne

■ L'Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani (Uncem) ha pubblicato un ricco documento per il nuovo Governo e per il Parlamento, mettendo nero su bianco le priorità dei territori montani. Lo ha presentato a Torino, in occasione del 70esimo anniversario della fondazione dell'Unione, che raccoglie i Comuni italiani dei territori montani. Al centro del dossier, le numerose necessità dei piccoli enti locali. Ovvero, garantire spazi finanziari ai Comuni e alle Province, ripensando il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e riformando la finanza locale; aumentare i trasferimenti ordinari ai piccoli Comuni; semplificare, eliminando il Dup, i questionari Sose e altri adempimenti burocratici; ridefinire il ruolo dei Segretari comunali, per avere veri «manager della PA»; dare maggiore autonomia ai Comuni.

Polito a pagina 5

www.giubileo.com



La parte più complessa inizia dopo il Commiato.

Recupero Ratei • Reversibilità • Pratiche pensionistiche

GRATUITE



GIUBILEO
ECCELLENZA ITALIANA

011-8181



SVILUPPATA DA UNITO

Arriva Digi-CORE, l'app per i diritti dei minorenni

Il software permetterà ai giovani di segnalare episodi di violazione dei loro diritti



Raffaele Bonsi

■ La tutela dei minori passa anche dalla tecnologia. Ora, infatti, i ragazzi e le ragazze piemontesi hanno a disposizione la nuova app “Digi - CORE”, uno strumento agile e immediato per segnalare al Garante per l’infanzia e l’adolescenza gli episodi di violazione dei loro diritti.

L'applicazione, già disponibile in tutti i principali store, è frutto del progetto “Children Digi - CORE”, finanziato dalla Commissione Europea nell’ambito della call su «capacity-building in the area of rights of the child» del programma Rec.

«Le segnalazioni costituiscono uno strumento importante che, nel delineare la figura di garanzia come trait d’union tra le persone di minore età e le istituzioni regionali, agevola l’adempimento di alcune tra le funzioni previste dalla legge istitutiva - commenta Ylenia Serra, Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza -. L’idea del progetto nasce dalla constatazione di come spesso i ragazzi non siano consapevoli e coscienti di quali siano i propri diritti, non riescano quindi a individuare quando una determinata azione od omissione di un adulto o di un pari possa rappresentare una violazione di questi diritti».

Il progetto prende atto del ridotto numero di segnalazioni provenienti direttamente dalle persone di minore età, che talvolta hanno molte difficoltà a individuare quando e a quale autorità rivolgersi, anche considerando la relativa novità della figura del Garante dell’infanzia. Un dato allarmante, se si pensa che il 70,27% dei Garanti comunali e regionali italiani dichiara di non aver ricevuto segnalazioni dirette da parte dei minori.

«Pensiamo - continua il Garante regionale - al diritto, al rispetto, all’identità e allo sviluppo personale, al rispetto delle proprie relazioni familiari, alla protezione contro ogni forma di maltrattamento, abuso e violenza, al diritto all’uguaglianza e alla non discriminazione. Il progetto si propone di in-

■ Maggior sicurezza e prevenzione del crimine. In questi ambiti si inquadra la funzione della nuova Polizia locale della Città Metropolitana di Torino, giunta nella fase finale del lungo iter per la sua attivazione. Da anni nelle idee degli amministratori, il progetto per un rinnovato Corpo di Polizia che abbia come area di intervento tutto il territorio metropolitano dovrebbe veder la luce nei prossimi mesi, come ufficialmente annunciato dal vicesindaco Marco Marocco.

Il vicesindaco ha precisato che sono stati finalmente predisposti gli atti per «la modifica del profilo professionale degli agenti» e avviate inoltre le procedure di mobilità tra le amministrazioni per assumere il nuovo personale del nucleo di polizia stradale.

«Una nuova e più capillare funzione di vigilanza sarà avviata con il preciso compito di aumentare la sicurezza nella viabilità metropolitana» ha sottolineato Marocco, per poi confermare altresì che, in autunno, il personale di vigilanza avrà a disposizione i nuovi veicoli di servizio con le livree istituzionali della Polizia locale. Proprio nell’ottica di una Polizia locale sempre più versatile si inserisce la serie di incontri nei quali, nei mesi scorsi, la Regione Piemonte ha approfondito con la Città Metropolitana di Torino e con le Province di Alessandria, Asti, Biella Cu-

tervenire proprio per colmare questa lacuna e per fare un lavoro in profondità su consapevolezza, presa di coscienza, volontà di reagire e di assumere un ruolo attivo nell’attuazione dei propri diritti».

Per questo motivo, il progetto prevede un passaggio fondamentale - sulle azioni

POLIZIA LOCALE METROPOLITANA

Al via l’iter finale per la creazione del nuovo Corpo

Per una maggiore sicurezza e la prevenzione del crimine



neo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli il quadro delle attività (e del personale) necessario allo svolgimento delle funzioni di vigilanza faunistica e ambientale, che verranno svolte in collaborazione secondo un contratto di avvalimento. La modalità dell’avvalimento consentirà alla Regione di esercitare tali funzioni con il personale che opera nell’ambito della



di sensibilizzazione dei ragazzi e delle ragazze e della cittadinanza in generale, nonché di informazione e formazione dei professionisti del welfare minorile sui diritti dei minori, in particolare sui cosiddetti diritti di partecipazione delle persone di età minore.

«Il nostro obiettivo è di promuovere l’empowerment delle persone di età minore, sostenendole nel prendere direttamente parola per segnalare violazioni di diritti propri e di pari - ha dichiarato Joëlle Long dell’Università di Torino, coordinatrice scientifica di Children Digi - CORE -.

In quest’ottica, grazie a focus group svoltisi a Torino e a Nicosia (Cipro), quaranta ragazze e ragazzi hanno contribuito all’analisi dei

punti di forza e delle criticità delle segnalazioni di minorenni ad autorità pubbliche e sulle potenzialità di un’app per segnalare tramite smartphone. I rappresentanti dei focus group hanno poi lavorato insieme agli sviluppatori per disegnare l’app e altri ragazzi l’hanno poi testata nell’ambito di un apposito seminario».

Il limitatissimo numero di segnalazioni provenienti da persone di età minore è stato confermato dai risultati di un questionario, che è stato elaborato nell’ambito del progetto e rivolto ad autorità pubbliche italiane ed europee - come Garanti per l’infanzia e l’adolescenza, autorità giudiziarie - destinatarie di segnalazioni di violazioni di diritti di persone di età minore.

TERRORISMO

Chiesta condanna a 9 anni e 4 mesi per anarchico 40enne

■ È stata un’informativa inoltrata dalla Digos di Torino alla Procura del capoluogo piemontese il 20 dicembre 2021 a dare il via all’indagine che ha portato alla richiesta da parte del pubblico ministero Paolo Scafì di una condanna a 9 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione per un giovane anarchico quarantenne, Davide Perotti, processato per i reati di rapina e terrorismo.

Dalle carte del procedimento giudiziario emerge che l’uomo, arrestato nel febbraio dello scorso anno, è refrattario al rispetto delle regole e coglie ogni occasione utile per manifestare il proprio “disprezzo” nei confronti delle Forze dell’Ordine.

Per gli inquirenti Perotti, che frequentava lo stabile occupato “La Molla”, sgomberato dalla Digos, avrebbe acquisito in via autonoma le istruzioni per confezionare ordigni esplosivi, come ‘bombe carta’ usate fuori dal Cpr durante una manifestazione; altre erano state trovate nel suo alloggio.

Inoltre, dalle indagini è emerso che l’anarchico volesse acquistare ordigni di diversi chili su internet. La Digos torinese e i carabinieri del Ros gli avevano notificato, quando era già in carcere, una misura cautelare per auto-addestramento con finalità di terrorismo.



il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO N° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINISTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Alberto Bozzalla

SPORT INVERNALI

Le Olimpiadi possono tornare a Torino

Baselga di Pinè rinuncia a ospitare il pattinaggio: Cirio e Lo Russo candidano il capoluogo piemontese

Loris Puccio Conti

■ Una fioca luce di speranza illumina Torino: le Olimpiadi potrebbero tornare dopo la rinuncia del Comune trentino di Baselga di Pinè a ospitare le gare di pattinaggio. Il Covid, la guerra e la lievitazione dei prezzi stravolgono i piani originari e così il Comitato olimpico internazionale si vede costretto a guardarsi intorno. Un'occasione per Cirio e Lo Russo che hanno colto immediatamente la palla al balzo lanciando la candidatura di Torino. Il capoluogo piemontese può così voltare pagina dopo una stagione di «no» strillati compulsivamente. Per Baselga di Pinè (provincia di Trento) è impossibile ospitare le gare di pattinaggio delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. A dichiararlo in conferenza stampa negli scorsi giorni sono stati Giovanni Malagò, presidente del Coni, Maurizio Fugatti, presidente della Provincia di Trento, e Alessandro Santurari, sindaco locale. Il nodo è sostanzialmente di natura economica: i fondi stanziati originariamente ammontavano a 50,5 milioni di euro, i più recenti aggiornamenti stilati da Baselga arrivavano a richiedere 75 milioni e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ventilava perfino l'eventualità di sfiorare quota 100 milioni. La discrepanza tra la progettazione iniziale e lo sforzo concretamente richiesto per la realizzazione si è rivelato dunque eccessivo e l'amministrazione locale ha preferito la strada della



cautela. Quei 50,5 milioni, infatti, verranno comunque utilizzati per innovare le strutture del ghiaccio

e anche per lo sviluppo turistico, ambientale ed economico del territorio.

Dalle terre sabaude, nel frattempo, si è assistito alle varie vicende con estremo interesse. E il

sindaco di Torino Stefano Lo Russo e il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio non hanno tardato a prendere posizione: «Pensiamo che accogliere la disponibilità di Torino e del Piemonte, coinvolgendo l'intero arco alpino, rappresenti una soluzione logica e di buon senso per la migliore riuscita di questo straordinario evento». È unanime e sicura l'inversione di tendenza rispetto alla decisione dell'allora sindaco grillino, Chiara Appendino, di rinunciare a includere il capoluogo piemontese ai Giochi Invernali 2026. «Torino e il Piemonte confermano la propria totale disponibilità a mettersi a disposizione del Paese - ribadiscono infatti Lo Russo e Cirio -. Il nostro interesse è che l'Italia possa ancora una volta esprimere il meglio di sé e rilanciare la sua immagine internazionale. Le

Olimpiadi sono un evento straordinario e unico, e proprio per questo siamo pronti a essere di supporto fin da subito a tutta la macchina organizzativa con il nostro patrimonio di impianti e professionalità». «Torino e il Piemonte - proseguono - possono offrire un aiuto importante per rispettare i tempi, contenere i costi e ridurre l'impatto ambientale dei nuovi impianti. Il nostro spirito è quello che lo sport ha tra i suoi valori principali: lavorare in squadra per vincere una sfida che porta sotto i riflettori del mondo l'immagine dell'Italia. Stiamo lavorando da mesi con un metodo serio e aggiornando costantemente il dossier che attesta il valore degli impianti piemontesi a supporto della macchina olimpica. Lo abbiamo illustrato più volte al Coni, al Governo e ancora nei giorni scorsi ci siamo confrontati con il ministro Salvini».

Una fioca luce di speranza illumina, così, il capoluogo piemontese e l'intero Nord-Ovest. D'altra parte incombe ancora il buio dell'esclusione da un evento di rilevanza mondiale e dagli annessi benefici. Infatti sono ancora numerosi i nodi da sciogliere da un punto di vista logistico, economico e burocratico. «Non c'è - ha dichiarato Malagò - nessun automatismo che, dopo il venir meno dell'impianto di Baselga di Pinè, porti il pattinaggio a Torino. La possibilità c'è, ma la certezza no. Si stanno sondando alternative e si faranno tutte le valutazioni possibili».

SPORT

Il Para Ice Hockey arriva al PalaTazzoli

■ Torino è pronta ad accogliere la decima edizione del Torneo internazionale di Para Ice Hockey, organizzato dall'associazione Sportdipiù in collaborazione con l'International Paralympic Committee, in programma da domani.

La manifestazione, patrocinata dalla Città Metropolitana di Torino, si svolgerà al Pala Tazzoli e si concluderà sabato 28 gennaio, in un torneo a tre che promette di dare spettacolo. Ad affrontarsi saranno l'Italia, reduce dal 5° posto ottenuto ai Giochi

Paralimpici Invernali di Pechino 2022, la Norvegia e la Repubblica Ceca. Le tre squadre saranno impegnate in quella che, a tutti gli effetti, va considerata come una prova generale dei Campionati Mondiali di Para Ice Hockey, in programma a fine maggio in Canada. Un'occasione anche per sensibilizzare: infatti, gli organizzatori hanno invitato gli allievi delle scuole di ogni ordine e grado ad andare a vedere un grande esempio di impegno e passione sportiva. Le partite della Nazionale Italiana sa-

ranno programmate in modo che giochi almeno un incontro ogni giorno alle 10 del mattino, favorendo così al massimo l'affluenza delle scolaresche.

Il torneo prevede un girone di qualificazione in cui le tre squadre si affronteranno per due volte; la nazionale prima classificata si qualificherà direttamente alla finalissima di sabato 28, mentre la seconda e la terza si giocheranno l'accesso al match decisivo nella semifinale di venerdì 27 gennaio.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ECONOMIA

Loredana Polito

■ L'Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani (Uncem) ha pubblicato un ricco documento per il nuovo Governo e per il Parlamento, mettendo nero su bianco le priorità dei territori montani. Lo ha presentato a Torino in occasione del 70esimo anniversario della fondazione dell'Unione, che raccoglie i Comuni italiani dei territori montani.

Al centro del dossier, le numerose necessità del mondo dei piccoli enti locali. Ovvero, garantire spazi finanziari ai Comuni e alle Province, ripensando il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e riformando finanza locale e aumentando i trasferimenti.

Al centro del dossier, le numerose necessità del mondo dei piccoli enti locali. Ovvero, garantire spazi finanziari ai Comuni e alle Province, ripensando il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e riformando finanza locale; aumentare i trasferimenti ordinari ai piccoli Comuni; semplificare, eliminando il Dup, i questionari Sose e altri adempimenti burocratici; ridefinire il ruolo dei Segretari comunali, per avere veri «manager della PA»; dare ai Comuni autonomia nella scelta delle priorità, anche fiscali; consentire assunzioni, con turn-over al 100%; proteggere i sindaci, modificando le norme sulle responsabilità; aumentare le spese per la formazione del personale; potenziare le forme di lavoro tra Comuni (evitando le fusioni); dare un nuovo ruolo alle Province; avere Enti a «burocrazia zero», facili e semplici per tutti.

Il presidente nazionale dell'Uncem, Marco Bussone, presentando i desiderata dell'associazione ha ricordato come dopo il Covid-19 la montagna abbia saputo ripensarsi, ma ha lanciato un accordato appello a non lasciare da soli gli amministratori locali. «La grande sfida per il Paese è trovare il modo di farla dialogare con la città - ha spiegato Bussone lanciando un appello al sindaco di Torino - A livello locale mi rivolgo a Stefano Lo Russo, perché il capoluogo non può ignorare le sue valli. Dopo la collaborazione messa in campo per le Olimpiadi invernali del 2006, il dialogo fra Torino e le sue valli è cessato. Il capoluogo deve capire che c'è ancora molto da fare. Dobbiamo affrontare il nodo del modo in cui i Comuni stanno insieme, decidendo come attrarre risorse europee e come gestire i fondi del Pnrr. Se i Comuni pensano di lavorare da soli, non si va da nessuna parte».

Secondo Uncem, servono criteri capaci di riconoscere la specificità dei territori montani. Occorre inoltre prevedere un pagamento dell'uso delle reti da parte dei giganti del web, portando gettito e risorse per gli investimenti nelle aree rurali. La proposta è di costruire un'Agenda digitale per le Aree montane, riconoscendo

Al centro del dossier, le numerose necessità del mondo dei piccoli enti locali. Ovvero, garantire spazi finanziari ai Comuni e alle Province, ripensando il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, riformando finanza locale e aumentando i trasferimenti.

RIFORME E INVESTIMENTI

Il rilancio del Piemonte passa dalla montagna

Per il settantesimo anniversario dell'Uncem presentato al Governo un dossier con le priorità



le urgenze delle imprese e dei Comuni alpini e appenninici. In merito alla crisi climatica, la proposta è di valorizzare i servizi ecosistemici ambientali, con una strategia per le Green Communities, costruzione delle Oil free zones, Comunità energetiche rinnovabili e una nuova gestione della risorsa idrica. Sulla domanda sanitaria, vengono chiesti un'ambulanza e un medico in ogni Comune, per la ricostruzione di un nuovo welfare pubblico che colmi i divari strutturali storici del vivere in montagna. Contro il rischio idrogeologico e sismico, sarebbero infine necessa-

ri 10 miliardi di investimenti l'anno, almeno per i prossimi dieci anni, e ammettere al regime dell'Iva agevolata il 10% delle opere connesse alla manutenzione e alla salvaguardia idrogeologica del territorio montano. Bussone, a chiusura dell'incontro, ha anche sottolineato come il Piano di assunzioni negli Enti Locali debba essere consentito andando oltre spesa storica, sempre nel quadro di una riorganizzazione del sistema istituzionale che passa da unire le funzioni tra Comuni piccoli e grandi.

Per raggiungere questi obiettivi, l'assessore della Re-

gione Piemonte alle Infrastrutture, Marco Gabusi, è tornato a rilanciare l'autonomia differenziata. «Vogliamo comandare a casa nostra nel pieno rispetto delle regole. Il Paese è stato ingessato, senza che per questo si siano colpiti coloro che vogliono fare i furbi. Servono le Province, perché i Comuni più piccoli da soli non ce la fanno ad avere una interlocuzione valida con le istituzioni più grandi. E ci vuole l'autonomia differenziata, perché ci sono Regioni che hanno l'ambizione di dare servizi migliori». L'assessore regionale alle Politiche sociali, Maurizio Marone, ha invece ricordato che «La montagna piemontese è sfavorita sotto l'aspetto del numero di abitanti, ma deve tornare a puntare sui suoi potenziali. Deve affrontare una volta per tutte la questione del post-olimpico. Serve un rilancio basato sulla valorizzazione risorse, occorrono proposte audaci che sappiano guardare al futuro, e soprattutto è necessaria una capillarità dei servizi: lo ha insegnato il Covid, ed è fondamentale per combattere lo spopolamento».



Sviluppo e innovazione

Automotive e Spazio protagoniste a Roma

L'assessore della Regione Piemonte Andrea Tronzano a colloquio con il ministro delle Imprese Adolfo Urso per ottenere sostegno verso le eccellenze del territorio nei comparti

■ A Roma si torna a parlare del futuro dei comparti dello Spazio e dell'Automotive piemontesi. Questa settimana ha infatti registrato l'incontro tra il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e una delegazione della Regione Piemonte, guidata dall'assessore allo Sviluppo economico, Andrea Tronzano. Per comprendere l'importanza di questo incontro è fondamentale partire dai dati. Il Piemonte vanta il primato nazionale per numero di imprese (il 33,3%) specializzate nella componentistica auto, capaci di generare 17,6 miliardi di euro (il 32,5% del totale nazionale) e dare lavoro a oltre 58.600 addetti (il 34,9%). Il settore aerospazio invece conta ben 350 piccole medie imprese nel territorio che assicurano lavoro a 20mila addetti, con un fatturato di 7miliardi di euro. L'incontro è stata l'occasione per analizzare alcuni progetti chiave per la crescita del territorio che coinvolgono enti locali, imprese e gli Atenei, come la Città dell'Aerospazio e l'Mtcc



(Manufacturing Technology Competence Center). In particolare si è discusso del rifinanziamento del progetto di riconversione e riqualificazione dell'area di crisi industriale di Torino (legge 181/89), dei progetti sull'Intelligenza Artificiale e sulle interferenze tra le emit-

tenti locali nel Piemonte Orientale a seguito del processo di refarming dell'anno scorso. E proprio su quest'ultimo punto, il Piemonte ha ottenuto un tavolo con enti locali e AgCom.

Il Ministro Urso ha quindi ribadito il ruolo del Mimit a fianco di

Regione e enti locali per lo sviluppo dei progetti di territori: «La battaglia sulla neutralità tecnologica che stiamo portando avanti in Europa ha ricadute sui comparti dell'economia reale. E l'esempio di Torino, dove numerose imprese stanno affrontando un passaggio di riconversione importante affiancando alle storiche attività dell'aerospazio, è un laboratorio di transizione interessante su cui l'Italia può svolgere un ruolo trainante, come dimostrano le conclusioni della recente Ministeriale Esa di Parigi». Per Andrea Tronzano, il tavolo ha costituito «un'occasione importante per presentare i progetti di maggiore rilievo della nostra regione. Siamo molto soddisfatti dell'incontro e dell'attenzione che il ministro Urso ha dedicato al Piemonte. Siamo certi che, con la collaborazione di tutti gli attori, i temi trattati saranno sviluppati nel modo più proficuo, anche perché su questi si gioca il nostro futuro».

TOSTI
1820
Canelli

TOSTI
1820

Un Territorio Unico
Una Famiglia
una Grande Passione
dal 1820

tosti1820.it   tosti1820

l’Editoriale

(...) segue dalla prima

CANDIDATO ALLA CAMERA A SUA INSAPUTA, ELETTO E DICHIARATO INELEGGIBILE

Nelle Memorie della mia vita Giovanni Giolitti (Mondovì, 27 ottobre 1842-Cavour, 17 luglio 1928) scrisse di aver appreso di essere candidato alla Camera dalla “lettera circolare” in cui Antonio Riberi, deputato uscente, comunicò che non si sarebbe ripresentato e “senza dir(gli) niente” avanzò il suo nome. Aggiunse: «Fui appoggiato anche dagli altri due deputati che si ritiravano [Luigi Ranco, ingegnere, e Spirito Riberi, avvocato, NdA]; ma, non tenendoci molto, rifiutai di andare a fare il solito giro di campagna elettorale.» La realtà fu del tutto diversa da come la narrò. Va ricordata perché essa incise sulla maturazione di Giolitti dall’alta burocrazia alla politica e lo segnò per sempre. La sua candidatura venne affacciata il 9 settembre 1882 in una riunione di notabili confluiti dal Piemonte a Dronero per lo scoprimento del monumento di Gustavo Ponza di San Martino, giureconsulto e ministro del regno di Sardegna. Lì il munifico conte Deodato Pallieri, che da vent’anni propiziava la burocratica carriera di Giolitti (entrato in magistratura a vent’anni e dal 1869 “prestato” al ministero delle Finanze, ove collaborò con Quintino Sella) assicurò a Riberi la nomina a senatore se avesse rinunciato alla Camera. A volerlo deputato fu anzitutto il presidente del Consiglio Agostino Depretis, massone, che il 21 agosto, in vista delle elezioni lo nominò consigliere di Stato ponendolo al riparo dall’estraneità a sorte tra i deputati eccedenti il numero riservato ai pubblici dipendenti e di decadere, come era accaduto a Giosuè Carducci nel 1876. Il 16 settembre Francesco Bianchi, fratello di un prestigioso notaio locale, propose a Giolitti la candidatura. Altri seguirono. Sondati alcuni deputati e notabili, egli accettò ma, fiero della “storia di famiglia” e di quanti ne avevano propiziato l’ascesa (a cominciare dagli zii materni, Melchior e Luigi, magistrati, e Alessandro Plochiù, generale: tutti scapoli) precisò che non intendeva “fare fiasco” e rischiare “una meschina figura”. A istruirlo e a dettargli quasi parola per parola la lettera programmatica agli elettori del Collegio di Cuneo furono alcuni amici influenti: Angelo Garelli, procuratore del Re, l’ex deputato Agostino Moschetti e Nicolò Vineis, massone e direttore del quotidiano cuneese “La Sentinella delle Alpi”, che da quasi trent’anni era il regista delle elezioni parlamentari locali. Dopo turbinosa altalena di candidature Giolitti scese in campo in una terna comprendente Sebastiano Turbiglio, massone, docente di storia della filosofia alla “Sapienza” di Roma, e Luigi Roux, direttore della “Gazzetta Piemontese” (futura “La Stampa”) di Torino, contro il quale si schierò Vittorio Bersezio, già direttore dello stesso quotidiano, storico e autore delle celebri *Miserie d’Monsù travet*. Il 15 ottobre Giolitti vergò laboriosamente la “lettera agli elettori” e la mandò a Garelli che ne cancellò un paio di frasi a suo avviso controproducenti e la affidò alla “Sentinella.” Su suggerimento di Moschetti l’aspirante deputato scrisse l’inciso famoso: «Allor-

Giovanni Giolitti

Come nacque e pensò uno statista



Giovanni Giolitti (1842-1928), statista della Nuova Italia. Se ne legge un profilo nella rivista “Cosmopolis” dell’Università di Perugia.

ché gli uomini di Stato più eminenti e gli operai sono concordi in un programma, vi ha la certezza che questi risponde ai veri bisogni del Paese». Dall’esordio Giolitti si mostrò dunque “politico” autentico: capace di ascolto, di sintesi e animato da principi saldi e condivisi. Non si mosse da Roma ma sollecitò il sostegno di decine di notabili (sindaci, pretori, farmacisti, militari, il padre di un parroco della sua valle Maira...) con lettere personali. sollecitandone il sostegno. Alle 19 del 29 ottobre il procuratore Garelli gli telegrafò: era il primo eletto con 5310 preferenze su 6864 votanti. Un successo clamoroso, superiore alle sue prudenti previsioni. Sennonché il 13 marzo 1883 la Giunta permanente sulle ineleggibilità e incompatibilità parlamentari, formata dai deputati più prestigiosi, stabili che era ineleggibile perché retribuito dall’erario con propine per le sue funzioni di consigliere di Stato. Giolitti se ne adontò perché percepì che la pronuncia ne metteva in discussione l’onestà morale prima che politica, quasi avesse truffato gli elettori, candidandosi benché ineleggibile. Approntò scrupolosamente la difesa. Il 21 aprile la illustrò in Aula. Aveva percepito 20 lire per ogni pratica esaminata, ma le aveva sbrigate quasi sempre a casa propria facendo risparmiare allo Stato “le spese di locale, carta, oggetti di cancelleria, lumi e simili”. Richiesti di approvare “per alzata” la proposta di decadenza i presenti rimasero seduti. Per un soffio l’Italia rischiò di non averlo deputato, né capofila dell’opposizione piemontese al governo Depretis nel 1886, né ministro del Tesoro e delle Finanze nel governo presieduto da Francesco Crispi (1889-1891), né cinque volte presidente del Consiglio e ministro dell’Interno tra il 1892 e il 1921, né altro ancora. Gli otto mesi dalla candidatura alla Camera alla conferma dell’elezione a deputato di “homines abhorrentes servitium et amatores libertatis incintu naturali” (come

gli aveva scritto Pallieri) furono per lui di noviziato alla “politica” e innervarono la sobria “retorica” dei suoi interventi in Parlamento sino al 16 marzo 1928. Meritano di essere riletti.

AMMINISTRATORI E POLITICI? “UNA RIUNIONE DI AMICI”

Per comprendere la sua concezione della politica, dell’esercizio del mandato parlamentare e la sua coerenza di monarchico e liberale al servizio dello Stato nelle Aule parlamentari in continuità con gli uffici di pubblico impiegato ai ministeri di Grazia e Giustizia e delle Finanze, giova passare in rassegna i pochi discorsi da lui pronunciati al di fuori delle Camere dal 1886 al 1899 (anche per difendere il suo onore dalle accuse mosseggi in connessione con lo “scandalo della Banca Romana” che nel 1893 gli costò le dimissioni da presidente del governo), specie nel Consiglio provinciale di Cuneo di cui fu componente dal 1886 al 1925. Lasciata il 16 marzo 1905 la guida del governo, per seri motivi di salute, il 14 agosto Giolitti fu eletto presidente del Consiglio provinciale di Cuneo. In tale veste espose la sua visione di “buona amministrazione”: «Il nostro consenso – disse – non è che una riunione di amici che si stimano e si amano, animati dal solo intento di procurare il bene degli amministratori, non divisi da dissensi di natura politica, poiché tutti sono devoti alle patrie istituzioni; e, se qualche volta vi è lotta, ciò dipende unicamente dal fatto che ognuno vede le cose dal proprio punto di vista.» Il 2 ottobre 1910 pronunciò poche eloquenti parole all’inaugurazione della nuova sede della Cassa di Risparmio di Cuneo. Mentre a Roma, da lui propiziato e assecondato, era sindaco Ernesto Nathan, già gran maestro del Grande Oriente d’Italia, e alla guida di comuni e province si moltiplicavano i “blocchi popolari” di liberalprogressisti, radicali e socialriformisti, nel silenzio “ossequioso e ammirante” dei presenti Giolit-

ti scandì che la Cassa era il punto di convergenza e di collaborazione “delle idee clericali e socialiste, moderate e radicali”. «La questione sociale – aggiunse – noi la risolviamo elevando le classi più umili a livello di quelle più ricche”. Pochi giorni prima era stato ricevuto segretamente da Vittorio Emanuele III nel Castello di Racconigi. Si avvicinavano le celebrazioni del cinquantesimo del regno. Urgeva un cambio al vertice del governo. Da Cuneo Giolitti fece sapere di non aver preconcetti nei confronti di chi aveva veduto in Luigi Luzzatti l’argine laico contro l’avanzata dei cattolici deputati. Al tempo stesso non coltivava alcun altro pregiudizio: «Ognuno valga per ciò che sa e per il lavoro che compie.» Le ideologie appartenevano al passato remoto, anche perché premevano impegni che nessuno dei presenti immaginava, a cominciare dall’impresa di Libia. Non solo Marx era stato mandato in soffitta (o così gli pareva o sperava). La “pace sociale” era premessa indispensabile per affrontare nuove e severe prove, giacché «nessuna guerra moderna può svolgersi senza la decisa volontà del popolo che la fa», lontano dal “Paese che lavora. Il 30 marzo 1911, dopo il cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d’Italia (lasciata celebrare a Luzzatti) Vittorio Emanuele III gli affidò per la quarta volta il governo del Paese. All’inaugurazione della prima Camera eletta col suffragio quasi universale maschile (1913), dopo circa tre lustri di governo, Giolitti non fu affatto scosso da chi, come il socialista Giuseppe Raimondo, ne annunciava il tramonto o, come Arturo Labriola (futuro ministro del Lavoro nel suo V governo, 1920-1921), sentenziava che vi era «da una parte un’Italia rivoluzionaria nazionalista e dall’altra un’Italia socialista, ma non c’e(ra) più un’Italia giolittiana». Lo statista sapeva bene che vi era la cattolica, maggioritaria nel Paese, e che solo il cosiddetto “patto Gentiloni”, approdo della sospensione non expedit da parte di Pio X sin dal 1904 (come chiarito da Gianpaolo Romanato nella biografia di Pio X), aveva scongiurato divenisse più clericale di quanto, per contrapposti motivi, molti volevano. Consocio che l’Italia aveva necessità di riforme profonde nell’amministrazione della giustizia, nel sistema scolastico e nei rapporti tra capitale e lavoro, lo statista affermò che esse andavano varate subito ma avrebbero dato frutti solo sul lungo periodo. Per evitare che «il partito monarchico divent(asse) in molta parte d’Italia una minoranza» occorrevo però misure immediate e incisive. I fasci siciliani, i moti di Lunigiana del 1894 e la vasta sommossa/insurrezione del 1898 avevano indicato la via maestra: il riordino completo della fiscalità per scongiurare il declino della piccola proprietà, che costituiva «la più valida difesa dell’ordine sociale». Le classi dirigenti dovevano persuadersi che «senza qualche sacrificio esse non possono sperare durevo-

le quella pace sociale senza cui non vi è sicurezza né per le persone né per gli averi». Lanciò un monito severo: «Io deploro quanto altri mai la lotta di classe; ma, siamo giusti, chi l’ha iniziata?».

VENTI DI GUERRA, TRA IRREDENTISMO, ESPANSIONE COLONIALE E CRISI EUROPEA

Nel primo decennio del Novecento, mentre una moltitudine di movimenti, gruppi ideologici, circoli letterari, artistici e riviste davano voce alla “rivolta ideale” e dai salotti molti si appellavano alla “piazza” contro il grigiore del governo, Giolitti varò leggi speciali per accelerare il risanamento di regioni e plaghe arretrate. Al contrario Luigi Facta spiegò che l’Italia doveva evitare di avventurarsi in una guerra con l’impero austro-ungarico perché avrebbe dovuto dirottare le sue risorse e sottrarle allo sviluppo del Mezzogiorno, interrompendo l’unificazione effettiva, così provocando la rivoluzione e la crisi della monarchia: obiettivo dei repubblicani che, fece notare, erano i precipui alfieri dell’irredentismo. Il 28 luglio 1911 il ministro degli Esteri Antonino Paternò Castello di San Giuliano mandò a Giolitti e al sovrano il “memoriale” segretissimo sulla “probabilità” che entro pochi mesi l’Italia potesse essere “costretta a compiere la spedizione militare in Tripolitania”. Ne nasceva la «probabilità (probabilità non certezza) che il successo di tale spedizione darebbe al prestigio dell’Impero Ottomano, spinga all’azione contro di esso i popoli balcanici, entro e fuori l’impero, oggi più che mai irritati contro il regime centralista giovane-turco, ed affretti una crisi, che potrebbe determinare e quasi costringere l’Austria ad agire nei Balcani». All’orizzonte gonfiava la tempesta della guerra europea, temuta, schivata, sempre incombente. Chi avrebbe dato fuoco alla miccia? Il programma del settembre 1900 per l’unione dei partiti liberali giunse a una seconda svolta. Dopo l’incontro segreto del 16 settembre nel Castello di Racconigi, ove il re fissò con lui l’agenda dell’impresa di Libia, e dopo la dichiarazione di guerra all’impero turco ottomano, il 7 ottobre 1911 Giolitti ne spiegò i motivi al Teatro Regio di Torino: «Politica democratica non è sinonimo di politica fiacca, di politica impotente; la storia di tutti i popoli e gli avvenimenti che succedono sotto i nostri occhi dimostrano invece che i governi i quali sanno di rappresentare tutte le classi sociali sono i più gelosi custodi dei grandi interessi del loro paese; appunto perché non rappresentano interessi di persone o di limitate classi, ma quelli di tutto il popolo, essi sentono più vivamente il dovere di non pensare solamente alle questioni di immediato interesse, ma di assicurare anche il lontano avvenire del paese. La politica estera non può, come la politica interna, dipendere interamente dalla volontà del governo e del Parlamento ma, per assoluta necessità, deve tenere conto di avvenimenti e di situazioni che

non è in poter nostro di modificare e talora neanche di accelerare o ritardare. Vi sono fatti che si impongono come una vera fatalità storica, alla quale un popolo non può sottrarsi senza compromettere in modo irreparabile il suo avvenire. In tali momenti è dovere del governo di assumere tutte le responsabilità, poiché una esitazione o un ritardo può segnare l’inizio della decadenza politica, producendo conseguenze che il popolo deplorerà per lunghi anni, e talora per secoli.» Profondamente radicato nella tradizione del Vecchio Piemonte, ove il lavoro era terreno di sfida civile dai tempi delle Associazioni agrarie di metà Ottocento, animato da una visione biblica del cammino dei popoli, all’inaugurazione dell’ospedale per l’infanzia “Regina Elena” in Cuneo il 14 agosto 1914 Giolitti meditò ad alta voce. Bisognava «procurare alla Patria cittadini futuri sani ed equilibrati, perché bastano due generazioni ben curate e ben educate a far rifiorire i destini di una Nazione». Lo stesso giorno, «in un momento angoscioso per tutta l’Europa e grave per il nostro Paese», dal seggio di presidente del Consiglio provinciale di Cuneo egli dichiarò la solidarietà al governo presieduto da Antonio Salandra: «Senza distinzione di partiti, appoggeremo lealmente e fortemente in quella via che creda di seguire per la tutela dei nostri diritti e per assicurare all’Italia il posto che le spetta nel mondo.» Non era un’apertura di credito illimitata. Cinque giorni prima aveva infatti confidato al ministro degli Esteri, San Giuliano, la priorità di «coltivare i nostri buoni rapporti con l’Inghilterra, e fare quanto ci è possibile per limitare o abbreviare la durata e le conseguenze del conflitto». Senza entrarvi. Gli eventi ebbero tutt’altro corso: la firma dell’arrangement di Londra all’insaputa del Parlamento e del governo stesso (26 aprile 1915), la denuncia dell’alleanza con Berlino e Vienna (3 maggio), la dichiarazione di guerra contro l’Impero austro-ungarico in nome del “sacro egoismo” (23 maggio con effetto dall’indomani). Da quando il 17 maggio 1915 dovette lasciare precipitosamente Roma perché il governo non ne garantiva l’incolumità da un attentato mortale ormai in corso di attuazione, lo statista riparò a Cavour. Al di là di quanto disse nello scambio epistolare e in confidenze anziché dal seggio di deputato, Giolitti parlò dallo scranno di presidente del consiglio provinciale. Il 5 luglio 1915 dichiarò: «Quando il Re chiama il paese alle armi, la provincia di Cuneo, senza distinzioni di parti e senza riserve, è unanime nella devozione al Re, nell’appoggio incondizionato al Governo, nell’illimitata fiducia nell’esercito e nell’armata», impegnati in un conflitto dal quale dipendeva «l’avvenire dell’Italia per un lungo periodo della sua storia». Ma a differenza di Salandra e del ministro degli Esteri, Sidney Sonnino, aveva chiaro che la guerra sarebbe durata anni. Nella forzata solitudine constatava l’imparità dei governi al “più grave disastro dell’umanità dopo il diluvio universale” anche a giudizio del premier britannico David Lloyd George. Chi avrebbe riaccessi i lumi sull’Europa? La sua vita di statista era finita?

Aldo A. Mola

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA

BRANDSIDER



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente
da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili
alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno,
nell'Appennino Tosco-Emiliano.



SHOP ONLINE



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.



www.agrimontana.it

[f](#) [@](#) [v](#) agrimontana

PRIMI APPUNTAMENTI A SAVONA E BORGHETTO

A Mondovì torna il carnevale: l'11 febbraio si svela la Béla

Guido Bessone confermato nel ruolo di Moro: riceverà le chiavi della città dal sindaco Robaldo

■ Si scaldano i motori per quella che sarà l'edizione 2023 del Carlevé 'd Mondvì, la tradizionale manifestazione carnevalesca che va in scena nella Città di Mondovì nel cuore del mese di febbraio.

Uno degli appuntamenti più sentiti, tra le celebrazioni del Carnevale in Piemonte, che funge da prezioso raccordo con la vicina Liguria. I primi appuntamenti tra sfilate e coriandoli per il Moro – la tradizionale maschera del Carlevé – e la sua corte sono infatti in calendario nei prossimi giorni ed avranno come scenario il vicino ponente ligure: nel pomeriggio di domenica 22 gennaio saranno ospiti al Carnevale di Savona, mentre domenica 5 febbraio saranno presenti alla “Gran sfilata dei Saraceni” a Borghetto Santo Spirito.

«Mondovì ed il Monregalese sono un territorio di ricordo tra il Piemonte e la Liguria – dice Enrico Natta, presidente della Famija Monregaleisa, organizzatrice del Carlevé 'd Mondvì – anche per quanto riguarda le tradizioni, soprattutto per quella carnevalesca. È perciò un va-



Il «GigaMoro» saluta l'arrivo del Carnevale a Mondovì Breo

lore aggiunto, oltre che un onore ed un piacere, poter partecipare a questi appuntamenti, che risaldano un legame prezioso».

Intanto, l'organizzazione sta mettendo a punto gli ultimi dettagli del Carlevé 2023. In particolare, segnaliamo una piccola variazione ai programmi iniziali che... sicura-

mente saprà tenere alta la suspense sull'evento nei prossimi giorni: la presentazione della nuova Béla Monregaleisa – la figura femminile che dalla notte dei tempi del Carnevale si accompagna al Moro – si terrà infatti sabato 11 febbraio 2023 (e non il 4 febbraio come inizialmente comunicato) alle ore 11 presso

la Sala del Consiglio comunale di Mondovì: contestualmente, il Moro riceverà dalle mani del sindaco Luca Robaldo, le chiavi della città di Mondovì. «Il tutto – afferma Enrico Natta dalla Famija Monregaleisa – in attesa degli appuntamenti clou, che si concentrano in particolare in due domeniche, il 12 ed il 19

di febbraio. Domenica 12 febbraio si terrà la tradizionale sfilata sul circuito di Mondovì Breo, mentre domenica 19 febbraio andrà in scena in piazza Ellero il “Visual Carlevé”, un evento innovativo fatto di musica, festa e tante proposte per i bambini, le famiglie e tutti i partecipanti».

Rimangono punto fermo dell'evento le tradizionali cene della tradizione enogastronomica e folkloristica locale – come quella di gala e quella dei Lombardi – ed altre proposte collaterali: nei prossimi giorni – mentre si sta componendo l'ideale “griglia di partenza” della grande sfilata di domenica 12 febbraio – l'organizzazione svelerà ulteriori dettagli.

Nel frattempo la Famija Monregaleisa ha ufficializzato che sarà nuovamente Guido Bessone a vestire i panni del Moro di Mondovì. Il principe saraceno, maschera tipica del carnevale monregalese, anche in questa edizione 2023 avrà il volto di Bessone, che lo interpreta dall'edizione 2018: «Sono lieto ed onorato di essere ancora il “Moro” – dice –, una delle nostre tradizioni più importanti, per me ancor più significativa dato che anche mio padre interpretò questo ruolo. Il Moro, con la sua Corte ed i mensestrelli, ha il compito e la “missione” di portare allegria e spensieratezza nel periodo del Carnevale, a tutti, specialmente ai bambini, agli anziani e alle persone fragili: questa funzione sociale del nostro Carlevé è fondamentale e rappresenta il cuore dell'evento».

RC

ENTRO IL 31 GENNAIO

Torna il premio di studio «Città di Savigliano - Antonino Olmo»

Torna anche per il 2023 il premio di studio “Città di Savigliano – Antonino Olmo”, bandito ogni anno a gennaio per dare un riconoscimento a coloro che abbiano prodotto elaborati ed opere culturali riguardanti il territorio saviglianese. Il premio si rivolge nello specifico a studiosi e studenti che abbiano dato vita nel biennio precedente ad uno studio (tesi di laurea, materiali audio-visivi, pubblicazioni, ricerche, opere teatrali) o ad una consistente iniziativa culturale volta ad analizzare e valorizzare la storia, la cultura, l'arte, la tradizione, la letteratura, la linguistica, il teatro, l'economia, le scienze sociali, l'antropologia ed altre discipline in riferimento a Savigliano e al suo territorio.

Si tratta dunque di un bando che guarda a lavori già conclusi e portati a termine negli ultimi due anni. 1.000 euro l'ammontare del premio. Cifra che, a giudizio della commissione giudicatrice, può essere divisibile fra più vincitori. La domanda di partecipazione – insieme all'elaborato da sottoporre alla commissione – deve essere presentato entro le 12 di martedì 31 gennaio a mano o via posta tradizionale all'ufficio protocollo del Comune di Savigliano. È possibile anche inviare i materiali via mail a protocollo@comune.savigliano.cn.it.

Per maggiori informazioni è possibile contattare l'Archivio storico comunale allo 0172. 711240 (la mail è archivio.storico@comune.savigliano.cn.it).

del Piemonte e della Liguria

il Giornale

ESCLUSIVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!

 +39 0171 392208 - 09

 PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



MEDICINA e SALUTE

Monica Bottino

■ La salute è anche nelle nostre mani. È questo il messaggio che Airc, associazione per la ricerca sul cancro, vuole divulgare, una volta di più, sabato prossimo 28 gennaio, con la nuova edizione dell'appuntamento con le «Arance della Salute». Centinaia di volontari in piazza distribuiranno reticelle di arance, marmellata d'arancia e miele ai fiori d'arancio. I fondi raccolti contribuiranno al finanziamento del lavoro di almeno 5mila ricercatori.

Tra i giovani talenti della ricerca che in Italia lavorano grazie ai finanziamenti di Airc c'è Irene Caffa, biologa cellulare e molecolare che sta studiando il digiuno come strategia per potenziare l'efficacia della terapia endocrina e per scoprire nuovi farmaci con proprietà antitumorali. La dottoressa, originaria di Alassio, magenesse d'adozione, ha partecipato anche a un'edizione del programma L'Eredità su Rai Uno proprio per raccogliere fondi per la ricerca, ed è un'eccellenza italiana, tra i ricercatori ricevuti anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Dottoressa, è vero che la salute è anche nelle nostre mani?

«Diciamo che seguire corretti stili di vita è certamente un fattore protettivo dall'insorgenza di molte malattie, non solo tumori».

Tra i corretti stili di vita c'è l'alimentazione, su cui si fonda il suo lavoro. O, meglio, lei analizza le conseguenze sull'organismo di un certo tipo di digiuno.

«Il mio progetto Airc si basa sullo studio del ruolo fondamentale di interventi dietetici, come il digiuno, per potenziare terapie già in uso clinico e come mezzo per scoprire nuove applicazioni in campo oncologico di farmaci impiegati attualmente in altri ambiti».

Come ha deciso di diventare ricercatrice?

«Dopo la maturità scientifica ho conseguito la laurea in Biologia Cellulare e Molecolare presso l'Università degli Studi di Genova. Ho svolto la mia tesi nell'ambito dell'oncologia pediatrica lavorando alla ricerca di nuove terapie per la cura del neuroblastoma nel laboratorio del dottor Mirco Ponzoni all'Istituto Giannina Gaslini. Nel 2010 ho iniziato a lavorare nel laboratorio del professor Alessio Nencioni e nel 2014 ho conseguito il mio Dottorato di Ricerca in Oncologia ed Ematologia Clinica e Sperimentale. Ormai dal 2012 ho iniziato ad occuparmi di metabolismo tumorale e delle applicazioni precliniche e cliniche del digiuno e di regimi di digiuno modificato nella prevenzione dei tumori, nel trattamento terapeutico e nella riduzione degli effetti collaterali delle attuali terapie oncologiche».

Il digiuno può dunque aiutare il malato oncologico?

«Abbiamo verificato che un ciclo di 5 giorni di digiuno prima della chemioterapia aiuta il paziente a tollerare meglio gli effetti collaterali della stessa. Non solo: le evidenze dicono che anche l'efficacia della cura è maggiore».

Come mai?

«Le cellule sane del nostro organismo, quando c'è una carenza di nutrienti, reagiscono entrando in una sorta di modalità protetta, nella quale sono al riparo da

INTERVISTA ALLA DOTTORESSA IRENE CAFFA, RICERCATRICE AIRC

«Così aiutiamo i pazienti a far morire di fame il cancro»

A Genova lo studio dell'esito del digiuno sui tumori, e per ridurre gli effetti collaterali delle terapie oncologiche

Il decalogo della salute

Il Fondo Mondiale per la Ricerca sul Cancro (WCRF), che da anni si occupa del rapporto tra cancro e alimentazione, nel 2007, dopo un lavoro di revisione di migliaia di studi, ha sintetizzato in **dieci raccomandazioni** le evidenze scientifiche più importanti. Nel 2018 è stato pubblicato l'ultimo aggiornamento.



MANTIENI IL PESO PIÙ SALUTARE IN OGNI FASE DELLA VITA

Evita di mettere su chili nell'età adulta, e fai attenzione ai piccoli: chi è sovrappeso o obeso nell'infanzia ha un'elevata probabilità di esserlo anche da adulto. **L'eccesso di peso e l'obesità** sono all'origine di 12 tumori diversi.

LIMITA IL CONSUMO DI FAST FOOD E DI CIBI CONFEZIONATI, RICCHI IN GRASSI, AMIDI E ZUCCHERI

Attenzione ai cosiddetti **cibi trasformati** e confezionati e a **bevande come milk-shake e cole**, alimenti ricchi di grassi, zuccheri e amidi che contengono molte calorie.

SEGUI UNA DIETA RICCA DI CEREALI INTEGRALI, VERDURA, FRUTTA E LEGUMI

Mangiare **cereali integrali**, cibi che **contengono fibre e vegetali** protegge contro diversi tipi di cancro. La raccomandazione è di mangiare ogni giorno almeno **30 g di fibre e 400 g di frutta e verdura**.

FAI ATTIVITÀ FISICA

L'**attività fisica** protegge contro diversi tipi di tumore. L'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia agli adulti di muoversi ogni giorno e di fare ogni settimana almeno tra i 150 e i 300 minuti di attività fisica moderata oppure tra i 75 e i 150 minuti di attività ad alta intensità.

LIMITA IL CONSUMO DI CARNI ROSSE ED EVITA QUELLE LAVORATE

Il suggerimento è di consumare al **massimo tre porzioni di carne rossa alla settimana** (equivalenti a circa 350 - 500 grammi di carne cotta) e di non consumare, o limitare al massimo, la carne rossa processata, ovvero i prosciutti, gli insaccati ecc.

LIMITA IL CONSUMO DI BEVANDE ZUCCHERATE

Non esistono evidenze scientifiche che colleghino il consumo di **bevande zuccherate** allo sviluppo di neoplasie, mentre è chiaro che contribuiscono al sovrappeso e all'obesità, che sono correlati a 12 tipi diversi di tumore.

LIMITA IL CONSUMO DI ALCOL

Sono molti i dati che mostrano il legame tra consumo di **bevande alcoliche** e sviluppo di tumori. Non esiste una soglia al di sotto della quale il rischio non aumenta: **è meglio non bere alcolici**.

NON UTILIZZARE INTEGRATORI PER PREVENIRE IL CANCRO

Una **dieta varia ed equilibrata** basta a soddisfare i fabbisogni di micronutrienti e a proteggere da molti tipi di tumori.

ALLATTA AL SENO I TUOI BAMBINI

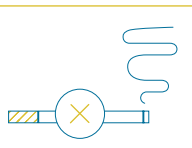
L'**allattamento al seno** fa bene sia alla mamma, perché la protegge dal cancro al seno, sia al bambino, per una crescita con minor rischio di sovrappeso e obesità.

DOPO UNA DIAGNOSI DI CANCRO SEGUI SE POSSIBILE LE NOSTRE RACCOMANDAZIONI

Molte ricerche si concentrano sugli effetti di alimentazione e attività fisica sul rischio di recidive e nuovi tumori. Chi ha già affrontato il cancro, una volta terminate le cure può ottenere benefici seguendo queste raccomandazioni. Tuttavia è opportuno concordare con il proprio medico la dieta individuale più adatta a ciascun singolo caso.

SÌ A UNA DIETA SANA, NO AL TABACCO

Il decalogo del WCRF si riferisce a studi sul rapporto tra alimentazione e tumori. È comunque bene ricordare che il **tabacco** è la principale causa evitabile di malattia e morte nel mondo ed è anche la principale causa dello sviluppo di cancro.



www.airc.it

Il decalogo della salute Airc, che tutti dobbiamo conoscere

diversi tipi di stress, diventando anche meno sensibili agli effetti tossici della chemioterapia. Quelle tumorali, invece, che sono spinte per loro natura a proliferare in maniera incontrollata, sono molto sensibili alla carenza di nutrienti, perché manca loro la materia prima, il sostegno per continuare a dividersi e riprodursi. Questo le rende più sensibili all'azione di un farmaco, come la chemioterapia, ma anche alle terapie ormonali, che sono le più diffuse per un tipo di tumore al seno. Non solo. Abbiamo anche scoperto, recentemente - proprio grazie al mio progetto Airc -, che altri farmaci, normalmente utilizzati per patologie diverse da quelle tumorali, in condizione di digiuno diventano tossici sulle cellule malate».

Un'arma in più contro il

cancro?

«Certo. Stiamo facendo screening su più di 2mila farmaci per diversi tipi di patologie, da quelle cardiache ad antiparassitari e abbiamo evidenziato che se questi composti in condizioni di nutrizione normale non influiscono sulle cellule tumorali, in condizioni di digiuno riescono addirittura a eliminarle. Non solo. Abbiamo anche già visto che alcuni effetti collaterali delle terapie ormonali, quelle che le pazienti devono seguire anche per anni dopo una diagnosi di cancro al seno, possono essere sensibilmente ridotti da cicli di digiuno brevi e ripetuti».

Che differenza c'è tra il «vostro» digiuno e la restrizione calorica di alcune diete?

«La restrizione calorica si ottiene assumendo il 20 per cento

in meno di calorie sempre. Ma ciò a lungo termine può condurre a una carenza di nutrienti a livello sistemico e, alla lunga, a una perdita di peso. Invece il nostro digiuno prevede cinque giorni di una dieta ipocalorica, ipoproteica, ma con adeguato apporto di nutrienti, che viene ripetuta tutti i mesi dai pazienti. I quali hanno altre tre settimane per recuperare il peso perso, ma sempre seguiti dai nostri nutrizionisti che li controllano di continuo per insegnare loro un'alimentazione corretta. La dieta che abbiamo strutturato prevede il primo giorno l'assunzione di 1.100 calorie, e dal secondo al quinto giorno 700 calorie. I pazienti, aiutati dai nostri nutrizionisti possono scegliere piani con diverse combinazioni, dove sono sempre presenti verdure, legumi, noci, mandorle per

ché l'apporto di grassi buoni è garantito. Il paziente in questi giorni entra in uno stato di chetosi, e il suo organismo comincia a utilizzare il tessuto adiposo come fonte di energia».

Andiamo alla prevenzione: questo regime alimentare va bene anche per chi non ha un tumore?

«In linea di massima sì, perché durante il digiuno nel nostro organismo entrano in circolo meno sostanze nocive, che possono favorire l'insorgenza del tumore. Di sicuro la pratica del digiuno può portare a un ringiovanimento del nostro sistema immunitario. Non serve ripeterlo ogni mese, comunque».

Ridurre in maniera così drastica l'apporto calorico in effetti non è facile da fare...

«I pazienti sono molto più mo-

tivati di una persona sana. Noi abbiamo pazienti che seguono questo regime da anni e sono contenti. Ma io, per esempio, coinvolgendo anche mio marito, l'ho provato... non senza difficoltà. Il primo trial clinico che abbiamo concluso doveva valutarne la sicurezza: i pazienti sono stati monitorati ogni mese per essere sicuri che stessero bene e non vi fossero problemi. Invece il nuovo trial attualmente attivo, per cui stiamo arruolando i nuovi pazienti, sarà mirato a fare un'analisi di tutti i fattori circolanti nel sangue che possono promuovere la crescita tumorale, così come un'eventuale risposta immunitaria che l'organismo può scatenare contro il tumore stesso ed infine uno studio sul microbioma, per tutto il mondo di batteri che abbiamo nel nostro intestino e che hanno un ruolo anche sulla progressione tumorale oltre ad essere estremamente sensibili a quello che mangiamo, tanto da cambiare la propria composizione».

È interessante, non solo per chi sostiene Airc, conoscere il lavoro di ricercatori come lei, così appassionati e impegnati. È anche motivante per tanti ragazzi che sognano di diventare ricercatori.

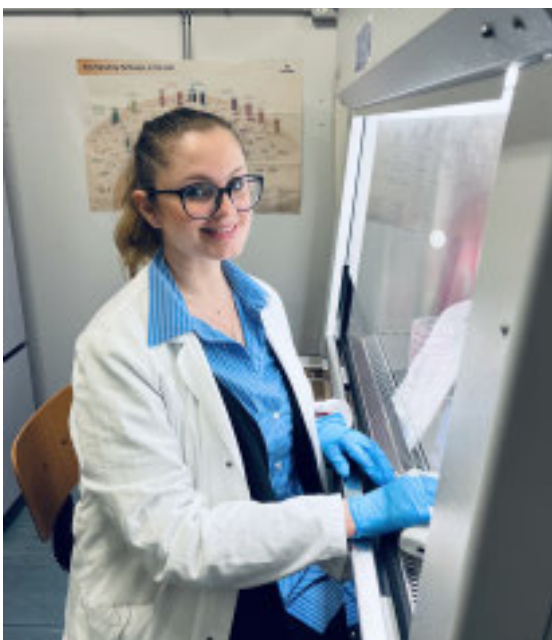
«Il mondo della scienza e della divulgazione scientifica mi ha da sempre affascinato. Le serate passate con i miei genitori a guardare Superquark avevano per me un qualcosa di rassicurante e molto stimolante che mi ha portata a crescere con l'idea di voler fare la biologa.. e con una cotta per Alberto Angela - sorride -. Quando ho iniziato a lavorare al bancone ho avuto la consapevolezza di aver fatto la scelta giusta, di aver trovato la mia dimensione tra colture cellulari e pipette. La ricerca oncologica mi ha dato la possibilità di soddisfare un mio bisogno di fare qualcosa per la comunità, di cercare, nel mio piccolo, di provare a migliorare le cose per i pazienti presenti e futuri. Amo il mio lavoro e, nonostante la precarietà ben nota a molti ricercatori, sono ancora convinta che non avrei potuto fare scelta migliore».

Quanto è stata importante Airc?

«Quando, dopo la laurea, ho iniziato a lavorare nel laboratorio del professor Nencioni, lui stesso aveva appena vinto un grant Airc che gli ha permesso di assumermi e di portare avanti la nostra ricerca negli anni seguenti. Senza il costante supporto di Airc molti ricercatori italiani non potrebbero lavorare per rendere le patologie oncologiche sempre più curabili».

Un consiglio per chi ci legge?

«La dieta mediterranea non è più molto seguita, la vita caotica ci porta a mangiare cose pronte... è moderazione la parola chiave. La carne rossa, per sua natura, contiene fattori di crescita che in presenza di tumore potrebbero spronarlo a crescere più velocemente. Così come i conservanti degli affettati potrebbero avere effetti nocivi. Possiamo mangiare, ma con moderazione, prediligere carni bianche o pesce. La dieta che si consiglia anche da noi, potrebbe essere definita pescetariana, per ridurre il più possibile le proteine animali e ridurre così anche le citochine, fattori infiammatori che le cellule tumorali prediligono e a cui si legano, promuovendone la crescita».



LA DOTTORESSA IRENE CAFFA

«La ricerca oncologica mi ha dato la possibilità di soddisfare un mio bisogno di fare qualcosa per la comunità, e cercare, nel mio piccolo, di provare a migliorare le cose per i pazienti presenti e futuri»

«Stiamo arruolando nuovi pazienti per valutare il comportamento di alcuni farmaci in presenza di fasi di digiuno»

Sabato prossimo con Airc

Sabato 28 gennaio le Arance della Salute ritornano in piazza con il primo appuntamento di sensibilizzazione e raccolta fondi dell'anno di Fondazione AIRC. I volontari distribuiscono reticelle di arance rosse coltivate in Italia a fronte di una donazione di 10 euro, marmellata d'arancia (6 euro) e miele ai fiori d'arancio (8 euro). I fondi raccolti contribuiranno al finanziamento di circa 5.000 ricercatori per

Tornano in piazza le «Arance della Salute»

rendere il cancro sempre più curabile. Per trovare il punto di distribuzione più vicino: arancedellasalute.it. I ricercatori confermano che un'alimentazione ricca di cereali integrali, di verdure, frutta e legumi, con un limitato apporto di bevande zuccherine e di grassi saturi è importante per ridurre il rischio

di sviluppare un tumore. L'attenzione alla qualità e alla quantità del cibo deve associarsi all'esercizio fisico, che incide sui meccanismi infiammatori e sul sistema immunitario, e alla rinuncia al fumo: il maggiore fattore di rischio, responsabile da solo dell'85-90% dei tumori polmonari e di innumerevoli al-

tre malattie. Queste e altre indicazioni sono raccolte nel «decalogo della salute», stilato dal Fondo mondiale per la ricerca sul cancro, che è protagonista della guida distribuita insieme ai prodotti solidali. La guida include anche sane e gustose ricette a tema arancia a firma di Benedetta Parodi.

LA LOGISTICA HA BISOGNO DI IMMOBILI

Negozi in vendita e caccia ai capannoni: così riparte il mattone

*A Genova molta offerta di spazi commerciali
A Torino tornano a crescere anche i prezzi*

■ La ripresa non passa dal centro, non attraversa le vie dello shopping. Mentre c'è fame di spazi da dedicare alla logistica. I dati del mercato immobiliare mettono in evidenza ancora una certa prudenza negli investimenti in zone dove il commercio è tradizionalmente concentrato e dove i valori restano ancora alti. La conferma arriva da Genova, dove ad esempio è aumentata nel corso del 2022 l'offerta di superfici in vendita e anche delle transazioni. Dalla più recente edizione del Real Estate Data Hub, il report realizzato dai Centri Studi di Re/max Italia e di Avalon Real Estate e dall'Ufficio Studi di 24Max, emergono infatti differenti tendenze in alcuni casi anche apparentemente in contraddizione. Dal punto di vista delle compravendite, il comparto direzionale vede un sostanziale incremento nel primo semestre del 2022, superiore allo scorso biennio e al periodo precedente la pandemia (2019). L'aumento del numero di transazioni è accompagnato anche da un trend positivo degli investimenti: il primo trimestre registra un livello significativamente in crescita rispetto allo stesso periodo dell'ultimo triennio; trend confermato (con minore intensità) anche nel secondo trimestre.

Eppure, analizzando l'andamento del settore immobiliare commerciale, per le vie dello shopping di Genova si assiste a una dinamica particolare. I dati relativi ai metri quadri disponibili rivelano un incremento costante dal 2019 al 2021 (momento di massima "vacancy" in cui in vendita c'erano molti spazi). Ecco però una delle «stranezze», un andamento che non segue le tendenze tradizionali del mercato secondo cui la maggior offerta fa calare il prezzo. Al contrario di quanto ci si sarebbe aspettato, infatti, i canoni di locazione medi richiesti non hanno seguito un trend di riduzione. Secondo gli analisti, la spiegazione risiede probabilmente nella generale scarsità di prodotto che caratterizza questa città: anche quando c'è più offerta, gli spazi sono comunque pochi e restano quindi appetibili, tanto da giustificare comunque prezzi stabili.

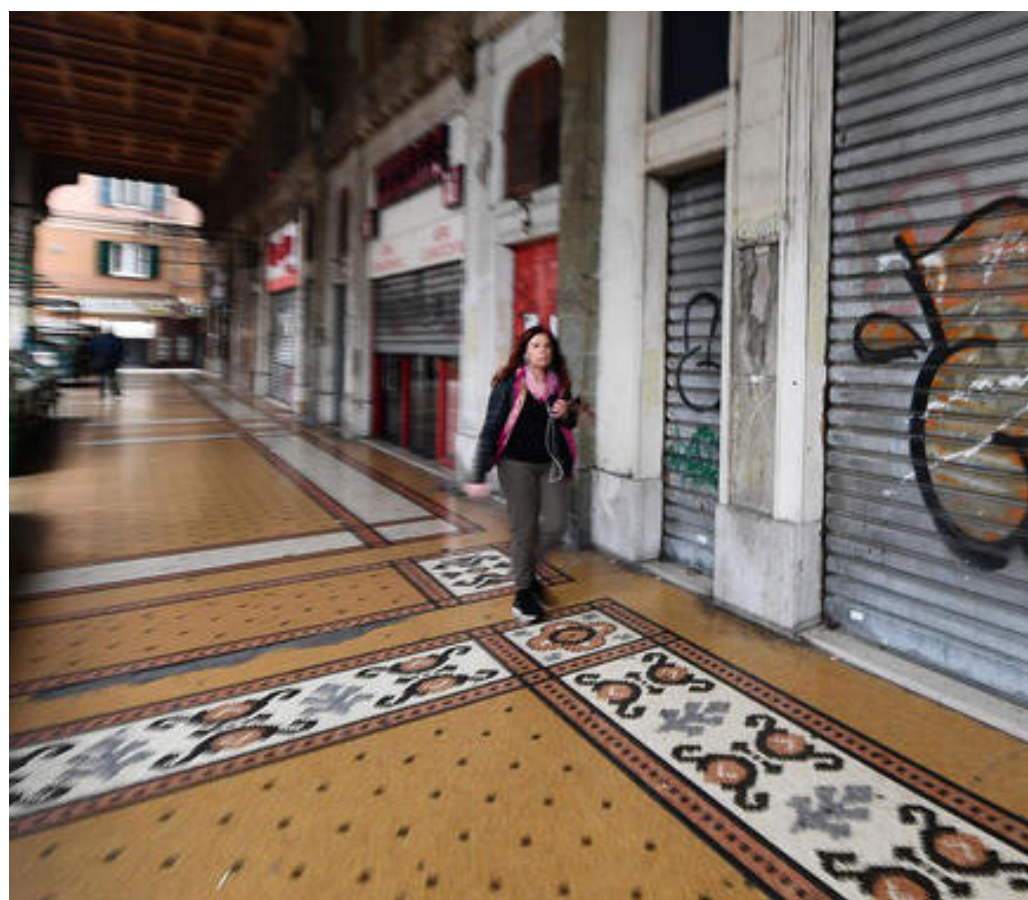
Dove invece non si registrano sorprese è quella parte del mercato immobiliare destinato alla logistica. Genova è un polo cruciale per le merci importate via mare e distribuite in tutta Italia. L'offerta attuale di spazi non è adeguata alla domanda, che

resta infatti molto forte. Il mercato degli spazi logistici risulta saturo e con uno stock carente. Inevitabile anche che i canoni di locazione degli immobili logistici siano sono perlopiù compresi tra i 50 e i 60 euro al metro quadro ogni anno, ma con picchi per gli immobili nel distretto logistico del porto di Genova che si aggirano sui 100 euro/mq/anno.

La carenza di spazi per la logistica è una caratteristica che accomuna Genova a Torino, dove si registra un'analogia scarsità dello stock disponibile e anche in questo caso i prezzi medi di affitto si aggirano sui 50 euro l'anno per metro quadro. Decisamente diverso invece l'andamento del mercato immobiliare commerciale torinese, che ha superato il picco di offerta di immobili. Nel comparto commerciale, all'ombra della Mole prosegue infatti la ripresa del mercato conseguente al momento critico di vacancy del 2020 e alla successiva riduzione. Nonostante ciò, i canoni di locazione non si sono mai stabi-

lizzati, mostrando una lievissima ma continua riduzione dal 2019 ad oggi. Negli ultimi 2 anni vi è stato un buon assorbimento di unità di piccole dimensioni, mentre è aumentata la disponibilità di unità di grandi dimensioni.

Sorprendente e decisamente in positivo è invece l'andamento del mercato relativo agli immobili residenziali per quanto riguarda la Liguria e Genova in particolare. Da questo settore arriva una conferma del superamento di un periodo di incertezza che aveva accompagnato la pandemia e le conseguenti preoccupazioni di chi aspettava a comprare ma anche a mettere in vendita una casa. Secondo i dati analizzati nel Real Estate Data Hub, in Liguria le preferenze degli acquirenti si stanno orientando verso soluzioni più spaziose, con una prevalenza di immobili con più di 4 locali rispetto ad altre regioni, anche se la categoria più apprezzata si conferma quella dei trilocali, come a livello nazionale. Nel territorio ligure si registra una lieve ridu-



zione dei tempi di vendita rispetto al 2021, con una media di soli 126 giorni, in linea con il trend nazionale e con i tempi registrati a Genova che si aggirano sui 133 giorni nel terzo trimestre 2022. Sul fronte dei prezzi, nel capoluogo ligure si rileva un calo del 5% rispetto al 2021. Dopo aver toccato il minimo di 1.195 € al metro quadro nel primo trimestre 2022, al 30 settembre 2022 i prezzi medi sono risaliti a quota 1.217 € al metro quadro; prezzi comunque lontani dai 1.320 € al metro quadro registrati nel primo trimestre 2021.

Il trend ligure si verifica ma con minore vigore in Piemonte, dove le transazioni immobiliari mostrano un andamento in rialzo nel 2022 ri-

spetto ai due anni precedenti, con una domanda contraddistinta da una certa costanza. Comparato ai trend nazionali, il terzo trimestre in questa regione risente meno della pausa estiva, con una crescita anno su anno che si conferma in linea con la variazione registrata nel 2021 sul 2020. In particolare, nella città di Torino il terzo trimestre si rivela più debole a livello di transazioni, ma comunque allineato all'anno precedente, con un impatto sul totale regionale meno accentuato. Il maggior numero di compravendite si registra nella provincia di Torino, subito seguita dalle province di Verbano-Cusio-Ossola e Biella.

Decisamente buone notizie, al contrario, per i proprie-

tari di case (un po' meno per chi le cerca), dall'andamento dei prezzi. A Torinosi evidenzia un trend di crescita molto positivo, con un incremento del 9,9% per gli affitti e del 4,3% per le vendite rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2021. I prezzi medi di locazione al metro quadro passano da 8,4 € nel 2021 a 9,2 € nel 2022. Per le vendite si segnala un aumento da 1.542 € a 1.608 € al metro quadro. Per quanto riguarda la media dei prezzi delle singole tipologie di immobili si denota una certa stabilità, con il monolocale leggermente più volatile e il trilocale meno sensibile, per il quale si osservano prezzi al metro quadro in costante aumento.

DP

TRA GENOVA, SAVONA E ALESSANDRIA

Peste suina, crescono i casi

L'allarme del commissario straordinario Angelo Ferrari

■ Il freddo di questi giorni sta facendo crescere i casi di Peste suina africana, tra i cinghiali, nella zona rossa di Piemonte e Liguria, compresa nelle province di Alessandria, Genova e Savona, dove l'emergenza è scoppiata a fine 2021. «Era previsto, le condizioni sono ideali perché si diffondano i contagi e la malattia si sta spostando verso il Cuneese, ricca di allevamenti suini». Lo spiega il commissario straordinario Angelo Ferrari: «Con questo virus non si può convivere, va eradicato - spiega - già oggi costa alla suinicoltura italiana 20 milioni al mese di export mancato, se arrivasse tra i maiali si perderebbero

punti di Pil. Oltre a recinzioni e rigore nei controlli, servono molti più soldi».

Finora i cinghiali abbattuti nel piano di depopolamento nell'area infetta sono 1.288 in Piemonte e 1.151 in Liguria, dice il commissario straordinario Angelo Ferrari, mentre nella aree bianche esterne in Piemonte sono stati abbattuti 10mila capi, «ma i dati sono ancora provvisori: in quelle aree la caccia è regolata da leggi regionali e il bilancio si potrà fare solo a fine gennaio quando terminerà il periodo venatorio». I casi accertati sono 269: 176 nell'Alessandrino e 93 tra le province di Genova e Savona.

APERTI AL MATITONE PER I PROFESSIONISTI

Edilizia, cinque sportelli senza appuntamento

■ «Nell'ottica di avvicinare sempre di più la pubblica amministrazione ai tempi e alle esigenze dei liberi professionisti e delle imprese, la direzione urbanistica apre cinque sportelli al piano terra del Matitone per interfacciarsi sulle pratiche anche senza appuntamento. In questo modo, abbiamo accolto una precisa istanza manifestata dai professionisti del settore

durante la periodica Conferenza comunale per l'edilizia, fortemente voluta dal sindaco Bucci all'inizio di questo mandato, per semplificare e snellire le procedure per chi lavora in questo importante ambito di sviluppo della nostra città». Lo annuncia l'assessore all'Urbanistica Mario Mascia. Gli sportelli della sezione edilizia privata e tutela del territorio, al piano terra del Matitone, ingresso di Ponente, sono così organizzati per il ricevimento dei professionisti, anche senza appuntamento: Unità territoriale Ponente (postazione n. 7, martedì dalle 9 alle 12.30); Unità territoriale Valbisagno (postazione n.8, martedì dalle 9 alle 12.30); Unità territoriale Centro e Levante (postazione n.11, martedì dalle 9 alle 12.30); Unità territoriale Valpolcevera (postazione n.12, martedì dalle 9 alle 12.30); Ufficio paesaggio, attivo dal 31 gennaio (postazione n.13, martedì dalle 9 alle 12). Resta in ogni caso la possibilità di concordare con gli uffici specifici appuntamenti.

Domani sera a Ronco Scrivia

I medici della Breast Unit Asl3 incontrano i cittadini

■ Si apre domani alle 20.45, presso il Cinema Columbia di Ronco Scrivia, il ciclo di incontri aperti alla cittadinanza dedicato alla salute del seno con gli specialisti della Breast Unit Asl3. All'evento - aperto dai saluti di Rosa Oliveri, sindaco di Ronco Scrivia, e di Loris Maieron, presidente Distretto sociosanitario 10 - interverranno il direttore sanitario Distretto sociosanitario 10 Gianlorenzo Bruni e i professionisti della Breast Unit Asl3: Nicoletta Gandolfo, direttore Dipartimento Immagini Asl3 e coordinatore Breast Unit; Giuseppe Perniciaro,

direttore S.C. Grandi Ustionati e Chirurgia Plastica Asl3; Flavio Guasone, responsabile S.S. Chirurgia Senologica Asl3; Manlio Mencoboni, responsabile S.S.D. Oncologia Medica Asl3 Villa Scassi. L'appuntamento, moderato da Sergio Agosti, cardiologo territoriale Asl3, prevede anche un ampio spazio per le domande del pubblico agli esperti. Questa prima tappa si inserisce nell'ambito dell'iniziativa più ampia che ha preso il via nel mese di ottobre con l'apertura dell'ambulatorio per le visite senologiche di Pontedecimo



Diego Pistacchi

■ Più di ventisette anni. Immagini in bianco e nero che sembrano ingiallire nei fascicoli polverosi chiusi e mai più toccati ormai da troppo tempo negli archivi della questura. Era destinato a restare un caso insolito l'omicidio di Luigia Borrelli, l'infermiera quarantaduenne che di notte si trasformava in Antonella per mantenere i figli, prostituendosi nei bassi dei carruggi. È una trasmissione tv, andata in onda su Crime+Investigation e ritrasmessa on demand sulla piattaforma Sky, a dare nuovo impulso alle indagini, una speranza in più alla procura e ai carabinieri di arrivare al nome dell'assassino.

È uno dei cold case più noti e intricati della storia della «nera» genovese il «delitto del trapano». Il titolo è sempre stato quello, perché la donna venne trovata il 5 settembre del 1995 in un basso di vico Indoratori con un trapano conficcato nella gola. Era stata uccisa a colpi di sgabello, ma poi finita in maniera brutale con quell'attrezzo che l'aveva sfregiata in più parti. Almeno dodici volte - lo confermerà l'autopsia - la punta era stata usata come un pugnale, per accertarsi che la donna non avesse scampo o più probabilmente per concedere sfogo alla brutalità del killer. Un mistero destinato a restare più nelle pagine della «letteratura» della cronaca genovese che sulle scrivanie degli inquirenti, nonostante ci fosse una traccia eccezionale lasciata dall'assassino, pronta a diventare una prova regina. Sotto le unghie della vittima, che si era difesa come poteva, erano rimaste abbondanti tracce di dna.

Una prova micidiale, ma solo contro gli innocenti. Proprio come quel trapano verde. L'arma del delitto portò subito ad accusare un elettricista. La proprietaria dell'alcova in cui si prostituiva Antonella indicò Ottavio S. ai carabinieri. Era un elettricista e a detta della donna, si era innamorato della infermiera dalla doppia vita. Stava facendo alcuni lavori di ristrutturazione del basso e, secondo la testimonianza della padrona di casa, accettava anche di farsi pagare in parte con prestazioni

L'INDAGINE RIAPERTA

Caso Borrelli, se il primario usò il trapano e non il bisturi

Una trasmissione in tv fa riaffiorare i ricordi di una testimone
Tornano gli accertamenti sul delitto del 1995: sospetti su un medico



FEMMINICIDI SENZA COLPEVOLE

Antonella e le altre Quante volte le speranze finiscono in nulla

Il «delitto del trapano», costato la vita ad «Antonella» Borrelli (nella foto in alto) è senza dubbio uno dei più clamorosi nella storia dei cold case liguri. Ma di recente è stata anche annunciata la riapertura delle indagini sull'omicidio di Nada Cella (in basso a sinistra), la giovane segretaria massacrata a Chiavari nello studio di un commercialista. Dopo molti anni (e anche in questo caso di familiari della vittima «uccisi» dal dolore) è tornata d'attualità un'a telefonata di una misteriosa testimone che accuserebbe una ex insegnante, che è stata vista allontanarsi in tutta fretta dal luogo del delitto su un motorino subito venduto. Novità annunciate come clamorose ma che non hanno portato a nulla.

Così come ancora senza colpevole è il delitto di Gabriella Bisi (in basso a destra), architetto milanese di 35 anni, vedova, trovata strangolata sulla scogliera tra Rapallo e Zoagli nel 1987. Nella sua casa al mare sono stati trovati due milioni di lire in contanti, che la donna doveva usare per le vacanze. Impensabile l'ipotesi della rapina per un killer che l'ha uccisa strozzandola con gli slip stretti sempre più attorno al collo con un bastoncino.

Dal passato sembrava poter emergere anche la verità sul delitto del cioccolatino: Maria Maddalena Berruti, 82 anni, era stata trovata morta in casa: 50 anni prima un cioccolatino avvelenato che lei non aveva mangiato ma inconsapevolmente aveva donato a sua figlia, aveva provocato la morte della piccola Irma. Gli avvelenatori, due giovani balordi che pensavano di rapinarla erano poi morti entrambi.

ni sessuali. Il nome del sospettato era finito su tutti i giornali, l'uomo era stato interrogato una prima volta, ma alla seconda convocazione in procura non aveva retto. Uscito di casa la sera prima dell'interrogatorio, si era suicidato gettandosi dalla Sopraelevata. Era innocente e il dna l'avrebbe provato, ma non è riuscito a resistere all'onta. Così come, poco dopo, la stessa donna che lo accusava. Probabilmente in preda ai rimorsi per aver fatto convergere le indagini su chi aveva la sola colpa di aver lasciato il trapano in quella stanza per finire i lavori, si è tolta la vita

con un micidiale mix di farmaci. Le toccanti lettere di addio dell'uomo chiedevano ai figli di studiare, al maresciallo dei carabinieri di trovare «per favore» il vero assassino, alla moglie di perdonare il gesto.

Il dna aveva già scagionato il figlio della vittima, possibile sospettato per il suo temperamento poco tranquillo che avrebbe anche potuto far pensare a un raptus contro la madre della quale ignorava l'attività segreta. Quella prova regina che avrebbe potuto incassare il vero killer si rivelò sempre il mezzo per evitare di accusare altri innocenti. Le in-

dagini puntarono in tutte le direzioni, con i figli di Luigia Borrelli a collaborare con gli inquirenti per partire da ogni possibile riscontro e puntare alla verità. Si parlò di strozzini, perché il marito defunto della vittima aveva lasciato pesanti debiti. La stessa donna aveva confidato una volta ai figli di avere forse la possibilità di avviare un'operazione che avrebbe potuto risolvere i loro problemi. Era magari un modo per coprire il buon afflusso di denaro che le garantiva l'attività segreta, oppure c'era davvero una pista che portava al traffico di droga? Si cercò anche in quella

direzione, invano. Il «delitto del trapano» tornò di stretta attualità anche durante la lunga scia di sangue lasciata da Donato Bilancia, il serial killer della Liguria. Quando venne catturato, confessò anche un omicidio al quale polizia, carabinieri non avevano mai pensato. Ma negò sempre di aver mai fatto del male a quella donna.

A più riprese quel fascicolo tornò fuori dai cassetti, in particolare quando un uomo di Sassari disse che sua suocera, titolare di un albergo di Genova, avrebbe «coperto» l'assassino, ricordando un uomo che si era presentato tutto

sporco di sangue a chiedere una camera e vestiti puliti, pagati profumatamente insieme al patto di mantenere il riserbo. Anche in questo caso la pista svanì con la ritrattazione dell'accusatore, che ammise di aver inventato tutto per vendicarsi della suocera. Questi e altri presunti colpi di scena, ripetute speranze rappresentate da altri possibili sospettati cancellate da cocenti delusioni, che avevano spinto ancor più il figlio della vittima nella depressione, dalla quale aveva poi deciso di uscire nella maniera più tragica, con un nuovo suicidio che aggravava il bilancio del delitto.

L'ultima trasmissione dedicata a questo caso impossibile potrebbe ora rappresentare una svolta. Quantomeno per dare un nome all'assassino. Non una condanna. L'input arriva questa volta da una donna che all'epoca dei fatti era poco più che una bambina, ma ricorda bene quando sua madre, amica di Luigia, continuava a raccontarle di quella brutta storia e di essere convinta di conoscere chi avesse ucciso l'infermiera dalla doppia vita. Vedendo la puntata, la donna si è messa in contatto con Marco Menduni, il giornalista invitato in studio a raccontare come all'epoca dei fatti avesse seguito la cronaca delle indagini. Immediatamente la nuova testè è stata segnalata alla procura e il pm Patrizia Petruzzello, già titolare del fascicolo, ha ripreso in mano la vicenda.

La teoria è degna di un nuovo clamoroso colpo di scena. Ed è quantomeno plausibile. A uccidere Luigia potrebbe essere stato un ex primario di un ospedale cittadino. Lavorava con l'infermiera, o quantomeno in reparto aveva avuto modo di conoscerla e si sarebbe invaghito di lei. La relazione, o anche solo il rapporto instaurato eventualmente tra prostituta e cliente, sarebbe andato peggiorando fino a un possibile ricatto da parte della donna che potrebbe essere stata uccisa. Se fosse stato il primario, il fascicolo sarebbe destinato a tornare presto in un archivio, visto che l'uomo è già morto. Ma con un nome alla voce: assassino. Dopo 27 anni. Scoperto da una trasmissione tv.

HOTEL METROPOLE
MONTE CARLO

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO
11:00 - 18:00 presso l'Hotel

"RECRUITING DAY" SPECIALE RISTORAZIONE
per l'apertura prossima del ristorante gastronomico

IN SALA

- Commis
- Chef de Rang
- Assistente Maître d'Hôtel
- Maître d'hôtel
- Sommelier
- Impiegato sommelier
- Hostess

IN CUCINA

- ½ Chef de partie
- Commis
- Chef de partie pasticciere
- Chef de partie
- Commis pasticciere
- Panettiere

Si prega di presentarsi in sito con il vostro curriculum vitae. Per ulteriori informazioni: talents@metropole.com

ADNKRONOS

LAVORO

ITINERARI PREVIDENZIALI

Spesa previdenziale stabile, ma boom costi assistenza

Presentato il Rapporto

■ Roma - Mentre l'andamento della spesa per le prestazioni previdenziali del sistema obbligatorio si mantiene tutto sommato stabile (+3,54 miliardi rispetto al 2020), si conferma sempre più difficile da sostenere per il Paese il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale: dal 2008, quando ammontava a 73 miliardi, l'incremento è stato di oltre 71 miliardi, con un tasso di crescita annuo di oltre il 6%, addirittura di 3 volte superiore a quello della spesa per pensioni, comunque sostenute da contributi di scopo. Il tutto mentre, secondo i dati Istat, cresce il numero di persone in povertà e continua ad aggravarsi la tendenza a generare nuovo debito, penalizzando gli investimenti a favore di produttività e sviluppo del Paese. È quindi un quadro che richiama l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo quest'ultima, quello tracciato dal 'Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano' curato dal centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, presentato alla Camera dei Deputati.

Una sintesi degli andamenti di spesa pensionistica, entrate contributive e saldi nelle differenti gestioni pubbliche e privatizzate, cui si aggiunge un'importante opera di riclassificazione utile sia a tracciare un bilancio del 2021 sia a effettuare previsioni sulla sostenibilità del welfare italiano.

La spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti) è stata nel 2021 di 238,271 miliardi contro i 234,736 del 2020: l'incremento è pari all'1,5%, vale a dire 0,4 punti percentuali meno dell'inflazione. In particolare, dopo il crollo imputabile a emergenza sanitaria e misure di lockdown, crescono del 6,58% le entrate contributive, che si attestano a quota 208.264 milioni, valore di poco inferiore a quello registrato nel 2019. Diminuisce di riflesso anche il saldo (negativo) tra entrate e uscite, pari a circa 30,006 miliardi: sul deficit, che scende di quasi 9 miliardi rispetto ai 39,3 del 2020, incide in particolar modo il disavanzo della gestione dei dipendenti pubblici, che evidenzia da sola un passivo di oltre 37 miliardi (erano 33 prima di Covid-19).

Sono invece 4 le gestioni obbligatorie Inps con saldi positivi, e in recupero rispetto al 2020 anche grazie al progressivo contenimento della pandemia: i lavoratori dipendenti che - al netto delle gestioni speciali poi confluite nel Fpld - presentano un attivo di 11.548 milioni (erano 1.203 l'anno precedente), i commercianti (da 607 a 654 milioni), i lavoratori dello spettacolo ex Enpals con 288 milioni (erano 150 nel 2020) e la Gestione Separata dei lavoratori parasubordinati. Con un saldo che passa da 6.819 a 7.700 milioni, quest'ultima risulta indubbiamente favorita dall'istituzione piuttosto recente, avvenuta nel 1996, e dunque dal numero ancora ridotto di pensionati, spesso peraltro

percettori di assegni dall'importo contenuto.

Con la sola eccezione dell'Inpgi, l'ente previdenziale dei giornalisti, bilanci positivi anche per le Casse privatizzate dei liberi professionisti, per un saldo positivo com-

plessivo di 3.692 milioni che beneficia, proprio come i parasubordinati, soprattutto di un buon rapporto attivi/pensionati.

Cala rispetto all'anno pandemico (14,20%) anche l'incidenza della spesa sul Pil, pa-

ri al 13,42%. Al netto degli oneri assistenziali per maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo e Gias dei dipendenti pubblici (23,257 miliardi in totale), l'incidenza scende al 12,11%, dato più che in linea con la media Eurostat;

la percentuale cala addirittura all'8,61% escludendo anche i trasferimenti a carico di Gias e Gpt (prevalentemente per le contribuzioni figurative) e le imposte, che per il 2021 valgono poco più di 62 miliardi.

RISORSE UMANE

141 aziende eccellenti premiate Top Employers Italia 2023

Le migliori in Italia in ambito Hr.

■ Roma - Sono 141 le aziende che hanno conquistato la Certificazione Top Employers Italia 2023: le migliori aziende in Italia in ambito Hr. Tra di loro, 46 hanno ottenuto anche la Certificazione Top Employers Europe 2023, riconosciuta alle aziende che raggiungono la Certificazione Top Employers in almeno 5 Paesi europei; e 13 sono state certificate Top Employers Global 2023, un terzo livello di Certificazione riservata alle aziende certificate in almeno 20-25 Paesi di più Continenti. Top Employers Institute è l'ente certificatore delle eccellenze aziendali in ambito HR. Attivo da 32 anni, nel 2023 ha certificato 2.053 aziende in 121 Paesi in tutto il mondo.

«Questa del 2023 è la 15ma edizione di Top Employers Italia, con 141 aziende certificate in Italia, che fanno parte delle 2.053 aziende certificate in 121 Paesi di tutto il mondo. Cifre importanti, che testimoniano non solo una sempre maggiore presenza di Top Employers Institute, ma anche e soprattutto una crescente e costante attenzione delle tematiche Hr all'in-



terno delle aziende più evolute e attente. In questi 15 anni abbiamo assistito a una profonda trasformazione, da quello che era l'Ufficio del personale' a una realtà di Team Hr sempre più strutturati e focalizzati sulle persone e sulle loro esigenze, e con una nuova identità di partner di business», afferma Massimo Begelle, Regional manager Italy & Spain Top Employers Institute.

«L'attenzione, oggi, è focalizzata sull'ascolto e il coinvolgimento delle persone, esigenza primaria per garantire l'acquisizione e la re-

tenention dei talenti e un loro attivo coinvolgimento nella definizione di nuove priorità e nuovi modelli di lavoro. Nuove responsabilità e nuovi orizzonti che vedono un sempre maggiore impegno di Top Employers Institute nel dare vita a una Community delle eccellenze Hr, un circolo virtuoso dove la contaminazione e la condivisione crea un effetto positivo non solo per le aziende e i loro dipendenti, ma per tutto ciò che ruota attorno al mondo del lavoro e si riflette sulla comunità», aggiunge.

«Il momento della Certificazione, oltre a essere un'occasione di orgoglio e festeggiamenti, è anche uno stimolo a riflettere su come sia cambiato e stia cambiando il mondo del lavoro e su come Top Employers Institute possa intervenire e influenzarlo. I travolgimenti e le profonde trasformazioni che si sono verificati a livello mondiale in seguito alla pandemia hanno portato le aziende a rivedere il modo con cui affrontare le mutevoli dinamiche del lavoro. A partire dal ripensare e accettare le nuove frontiere digitali, ai modi e tempi di lavorare, alla trasformazione degli spazi, ai processi di recruiting e on-boarding ibridi, agli spazi di collaborazione virtuali», dichiara David Plink, Ceo Top Employers Institute. «Un processo di crescita e miglioramento che arriva ad adattare globalmente 9,5 milioni di persone, tra manager, dipendenti, collaboratori, stakeholder delle aziende certificate. Cifre importanti, che ci rendono orgogliosi del nostro lavoro e ci stimolano a fare sempre meglio e sempre di più per migliorare il mondo del lavoro», sottolinea.

INVITALIA

IN 5 ANNI CON 'RESTO AL SUD' NATE OLTRE 14MILA AZIENDE, +51 MILA POSTI LAVORO

Roma - A cinque anni dalla sua nascita, l'incentivo 'Resto al Sud', che agevola l'avvio o l'ampliamento di progetti imprenditoriali soprattutto nel Mezzogiorno, ha raggiunto quota 14.221 imprese finanziate e 51.630 nuovi posti di lavoro, rappresentando una leva anti-congiunturale e una concreta opportunità di sviluppo produttivo e occupazionale. È un bilancio tutto positivo quello che emerge dai dati della misura agevolativa nata nel gennaio 2018 che fa parte del portafoglio incentivi di Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo di proprietà del ministero dell'Economia, e che al Sud sostiene l'avvio e il consolidamento di imprese per lo più gestite da giovani e dalle fasce deboli del mercato del lavoro. Dopo cinque anni e oltre 40.000 domande presentate a Invitalia, gli investimenti attivati sono complessivamente pari a quasi un miliardo di euro, a fronte di 766 milioni di agevolazioni erogate. Il profilo imprenditoriale che emerge dai dati vede prevalere al 63% il genere maschile, che per oltre il 50% è under 35 e in possesso del diploma di licenza superiore (63%). La regione più attiva è la Campania con 7.042 imprese finanziate, a cui segue la Sicilia con 2.192. Chiude il podio con 1.960 aziende finanziate la Calabria. La tipologia delle iniziative finanziate spazia dal quasi 50% per le attività turistiche culturali al 23% per le attività manifatturiere e il 20% per quelle che riguardano i servizi alla persona.

L'incentivo 'Resto al Sud', si legge nella nota, «ha contribuito a contrastare la disoccupazione giovanile e la decrescita demografica nelle aree di intervento, con particolare riferimento alla cosiddetta fuga dei talenti, ai quali è stata invece concretamente offerta l'opportunità di valorizzare le proprie competenze e diventare imprenditori nella loro terra d'origine, senza dover cercare fortuna altrove. Questo ha anche contribuito in alcuni casi a rilanciare un territorio e una comunità e a innescare dinamiche di rigenerazione urbana e di sviluppo integrato dei contesti locali. Nell'ambito delle iniziative che intendono diffondere le opportunità offerte da 'Resto al Sud' e raccontare alcune storie di successo, il prossimo 30 gennaio, a Napoli, sarà presentata una guida realizzata dal Gambero Rosso e da Invitalia che vede protagoniste alcune delle aziende finanziate nel settore enogastronomico. Nel corso dell'evento verranno anche premiate 5 imprese che si sono distinte in ambiti specifici come l'economia circolare, la legalità, l'inclusione, l'innovazione e la sostenibilità ambientale», conclude la nota.



adnkronos
labitalia

in collaborazione con
Labitalia / Gruppo Adnkronos

SPECIALE

COSTA AZZURRA

■ Il Comitato Organizzatore della 25a edizione del Rallye Monte-Carlo Historique si è impegnato a ripristinare cinque percorsi di gara storici, da Bad Homburg, Oslo, Londra, Torino e Reims. Cinque itinerari verso una destinazione comune: Monte-Carlo. E nel percorso del rally rimangono una serie di famose prove speciali, tutte utilizzate ogni anno dall'evento del Campionato del Mondo, la tappa inaugurale del WRC. Anche quest'anno saranno molti i concorrenti iscritti, tutti pronti a sfidarsi su queste strade leggendarie lungo 17 prove di regolarità (SR) per aggiudicarsi il trofeo detenuto dai gemelli belgi Philippe e Antoine Cornet de Ways Ruart, vincitori nel 2022 con una Porsche 911 del 1965.

I concorrenti arriveranno nel Principato di Monaco, a seconda della città di partenza, venerdì 27 gennaio tra le 15 e le 19.40. Il giorno successivo, sabato 28 gennaio a partire dalle 7, inizierà la tappa di classificazione, con quattro SR da disputare in direzione nord fino a Valence, prefettura del dipartimento della Drôme e ancora una volta città ospitante dell'evento. Come assaggio, la copiosa «Briançonnet - Ubraye / SR1 / 9:20 / 18,27 km» comprenderà il Col du Buis (1.196 m) e il Col de Laval (1.100 m) nella valle dell'Ubraye, in un periodo dell'anno in cui neve e ghiaccio sono quasi ovunque. Gli equipaggi si dirigeranno poi verso «Chaudon-Norante - Digne-les-Bains / SR2 / 10:35 / 15,79 km» e il suo illustre Col du Corobin (1.211 m), seguito da un controllo orario a metà giornata in Place du Tampinet a Digne-les-Bains a partire dalle ore 11:20. Dopo questa pausa, entreranno in «Recoubeau-Jansac - Pennes-le-Sec / SR3 / 14:30 / 16,12 km» attraverso il Col de Penes (1.040 m) per concludere la parte puramente sportiva di questa tappa di classificazione. Un ultimo controllo dei tempi è previsto a Crest (ore 15.40) per regolare gli equipaggi prima dell'arrivo al Champ de Mars di Valence (ore 16.30).

Partendo da Valence alle 8 di domenica 29 gennaio, i team si dirigeranno verso l'Ardèche, dove si svolgerà la Parte 1 della Tappa Comune. Il programma del mattino prevede una versione ridotta e modificata della famosa tappa di Moulinon, «Saint-Sauveur-de-Montagut - Saint-Andéol-de-Vals / SR4 / 9:00 / 40,69 km» via Col de Sarasset (825 m). Poi gli equipaggi affamati si fermeranno ad Antaigues-sur-Volane, davanti alla famosa «Remise», per gustare la famosa torta di mele magistralmente preparata dalla famiglia Jouanny. Seguirà un'altra tappa leggendaria, «Burzet - Saint-Martial / SR5 / 11:20 / 30,63 km» attraverso la cascata di Ray-Pic e Lachamp-Raphaël. Come negli anni precedenti, la pausa di metà giornata è prevista in Place du Marché a Saint-Agrève (ore 13), dove una degustazione di prodotti locali e regionali arriva sempre al momento giusto. Una significa-

LA XXV EDIZIONE DAL 24 GENNAIO AL 1 FEBBRAIO

Tutte le strade del Rallye storico portano fino a Monte-Carlo

Il comitato organizzatore ha ripristinato cinque prestigiosi percorsi di gara: 340 auto iscritte da ogni parte d'Europa, 130 partono da Torino



ELEGANTI SENZA TEMPO Alcune immagini delle passate edizioni del Rallye Storico di Monte-Carlo



PARTENZA SOTTO LA MOLE

Piazza San Carlo invasa da bellezze d'epoca

L'Automobile Club di Torino in collaborazione con l'Automobile Club di Monaco, organizzatore del Rallye, gestirà la manifestazione di partenza da Torino ed il Controllo di Passaggio di Perosa Argentina, della prestigiosa gara automobilistica internazionale di regolarità. Alla competizione, in programma da martedì 24 gennaio a mercoledì 1 febbraio 2023, è prevista la partecipazione di 340 vetture, 130 delle quali prenderanno il via da Torino, le altre partiranno da Oslo-Norvegia, Londra-Inghilterra, Bad Homburg-Germania e Reims-Francia, anch'esse sedi di partenza di tappa. Mercoledì 25 gennaio: piazza San Carlo vedrà l'allestimento della pedana di partenza e delle pagode dedicate



a Direzione Gara, Verifiche Sportive, Servizio di catering. Il giorno seguente dalle 8 alle 17 si terranno le verifiche sportive e tecniche di concorrenti e vetture. Dalle 8 alle 18 ci sarà l'esposizione delle vetture in Parco Partenze di Piazza San Carlo. Alle 18.15 l'esposizione elenco partenti su Albo Gara in Piazza San Carlo, a cui seguirà un cocktail e alle 19 la partenza del primo concorrente. La partenza da Piazza San Carlo di Torino sarà effettuata all'interno di una manifestazione che sarà di grande impatto visivo e spettacolare, in quanto proporrà le seguenti iniziative: alla partenza della gara, alle ore 19, ogni concorrente verrà accompagnato, quale staffetta d'onore, da una vettura supercar, o da rallye, su di un tratto del percorso cittadino. Parteciperà la Fanfara dei Bersaglieri con sfilata e percorso su Via Roma. Il percorso di uscita dalla città di Torino sarà il seguente: Via Roma, Piazza Castello, Via Po, Piazza Vittorio Veneto, Via A.Bonafous, Corso Cairoli, Controviale destro di Corso Vittorio Emanuele II, Corso Massimo d'Azeglio, Sottopassaggio Michele Lanza, Corso Unità d'Italia, Corso Maroncelli, Corso Traiano, Corso Unione Sovietica, Corso Settembrini, Bretella autostradale Torino-Pinerolo, verso Sestriere, A Perosa Argentina, Piazza III° Alpini. Controllo di passaggio e poi Sestriere, Cesana Torinese e Colle del Monginevro sino al riordino di Valence. Era il 2015 ultima volta che Torino è stata fra le tappe di partenza, successivamente Milano è stata la tappa di partenza fino allo scorso anno, adesso le due città si organizzeranno ad anni alterni le partenze delle prossime edizioni.



COSTA ICONICA quella della Costa Azzurra verso il traguardo

tiva sferzata di energia per i concorrenti, prima di dirigersi verso il giro in alta quota di «Saint-Bonnet-le-Froid / SR6 / 13:30 / 27,05 km» e, dalla precedente edizione, la strada della Liberthe che ha sorpreso molti partecipanti l'anno scorso. Per concludere la giornata in bellezza, «Lamastre - Colombier-le-Jeune / SR7 / 15:05 / 14,15 km» attraverso il Col de Saint-Genest (709 m) e, come è ormai consuetudine da qualche anno a questa parte, ci sarà un'ultima sosta prima del rientro a Valence (ore 17.10): «seduzioni rallystiche» organizzate sulla Darsena Farconnet di Tournon-sur-Rhône alle 16.20, sapientemente curate dal comitato di animazione della città di

Tournon. Direzione Haut-Diois, lunedì 30 gennaio dalle 8, sempre con partenza da Valence, per la seconda parte della tappa comune che inizia con «Valdrôme - La Piarre / SR8 / 10:10 / 13,78 km» passando per La Bâtie-des-Fonds - Sorgente della Drôme - e il Col de Carabes (1261 m), confine naturale con il vicino dipartimento delle Hautes-Alpes. Un collegamento perfetto con i Savoia attraverso «Furmeyer - Barcillonnette / SR9 / 11:10 / 14,86 km» via Col d'Espréaux (1160 m). La sosta di metà giornata a Laragne-Montéglin (ore 12.10) sarà il momento ideale per i concorrenti che desiderano riposare qualche minuto e ricaricare

care le batterie con qualche dolce locale. Prima di intraprendere la «Eygalayes - Verclause / SR10 / 12:50 / 36,89 km», che comprende le salite del Col Saint-Jean (1.159 m), del Col de Pierre-Vesce (1.056 m) e del Col du Rey-chasset (1.052 m) nel cuore della Baronnies, un'impresa mai facile! Per concludere questa giornata, è previsto il ritorno al massiccio del Diois, con la tappa «Crupies - Saillans / SR11 / 02:35 pm / 23,71km» attraverso il Col du Gourdon (953m) e il Col de la Chaudière (1.047m) come giustizieri della pace! L'ultima tappa della giornata è prevista in Place du Champ de Mars a Crest con un controllo dei tempi a partire dalle 15.40 prima del ritorno a Valence (16.30).

Martedì 31 gennaio, la partenza da Valence è prevista alle 7, in direzione della Drôme Provençale. Questa terza e ultima parte della tappa comune inizia con «Saint-Nazaire-le-Désert - La Motte-Chalancon / SR12 / 8:30 / 19,96 km», un «monumento» appositamente reinserito con il Col de Planlara (1.037 m) da superare prima di proseguire, esattamente alla stessa altitudine, con il Col de Chamauche. Il resto della gara si svolgerà attraverso la tappa cronometrata «Montauban-sur-l'Ouvèze - Laborel / SR13 / 10:05 / 18,91 km» nella sua versione classica con il Col de Perty (1.302 m). Dulcis in fundo, per concludere questa lunga giornata di rientro nel Principato, gli equipaggi affronteranno La Colle Saint Michel tra «Thorame-Haute - Le Fugeret / SR14 / 01:05 pm / 18,43km». L'ultimo rilevamento dei tempi è previsto in Place Neuve a La Turbie, dalle ore 15.30, prima di entrare in Parc Fermé a Monaco (ore 16).

Saranno poi concesse alcune ore di riposo prima dell'inizio della Tappa Finale (ore 21), programmata nella notte tra martedì 31 gennaio e mercoledì 1 febbraio. In programma, due tappe famose: «Col de Braus - Lantosque / SR15 / 22:00 / 34,35 km» e «La-Bollène-Vésubie - Moulinet / SR16 / 23:10 / 22,33 km». Gli equipaggi saranno attesi sulla linea di arrivo a Monaco Port Hercule intorno all'1.10. Infine, come da tradizione, la serata di gala e la cerimonia di premiazione si svolgeranno la sera di mercoledì 1 febbraio, nella Salle des Etoiles dello Sporting Monte-Carlo.

Accoglienza a 5 stelle

■ L'Hotel Metropole Monte-Carlo sta selezionando talenti per l'apertura del suo nuovo ristorante gastronomico la prossima primavera, guidato dallo chef Christophe Cussac. I prescelti parteciperanno a un momento unico nella vita di un ristorante ovvero la sua inaugurazione. Lo chef Christophe Cussac (nella foto) da oltre 30 anni è a capo di ristoranti a due stelle. Sotto la direzione del capo cuoco, si lavorerà con prodotti di alta qualità in cucine di nuova concezione, che permetteranno di acquisire un'esperienza professio-

TALENTI DI CUCINA E DI SALA CERCANSI

Giornata di recruitment all'Hotel Metropole



nale eccezionale. In un ambiente di lavoro unico e all'interno di un team ambizioso e appassionato, il senso del servizio, il know-how e le capacità interpersonali dei singoli contribuiranno al successo della nostra struttura, che è un must nel panorama alberghiero monegasco. La giornata di reclutamento si terrà il 7 febbraio all'Hotel Metropole Monte-Carlo

dalle 11 alle 18. Le figure ricercate sono: Commis; ½ Chef De Partie; Chef de Partie; Sous Chef; Commis pasticciare; Chef de partie pasticciare; Panettiere; Commis de Restauration; Chef de Rang; Assistente Maître d'hôtel; Hostess; Impiegato sommelier; Sommelier; Maître d'hôtel. Inviare la candidatura a: talents@metropole.com



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917